

# La palla passa ai soci di Ubi: i fondi aprono, patti al bivio

*Le scelte. Azionisti stabili presi in contropiede dalla mossa di Intesa. Oggi il cda della ex popolare per esaminare la proposta e selezionare un advisor*

## MILANO

Sarà il nuovo patto tra i soci di Ubi e la platea numerosa dei fondi d'investimento, molti dei quali esteri, a decidere le sorti della scalata di Intesa Sanpaolo su Ubi Banca.

Già oggi sono previste tappe importanti nella valutazione dell'offerta. Il cda di Ubi è convocato per questa mattina: il board guidato da Victor Massiah prenderà atto dell'offerta arrivata da Intesa Sanpaolo. Si tratterà comunque di un passaggio intermedio, in quanto la proposta dovrà essere analizzata dagli advisor (in pole c'è il consulente storico Credit Suisse).

Di sicuro la notizia arriva come un fulmine a ciel sereno per la compagine di una banca che solo nel gennaio scorso ha mutato fisionomia con il riassetto dei patti e che l'altro ieri ha preso atto del nuovo piano industriale, ignara di quello che di lì a poche ore sarebbe successo.

L'offerta dovrà convincere il nuovo patto. Nel settembre scorso è infatti stato sottoscritto l'accordo tra gli azionisti di Ubi, raccolto sotto il Comitato azionisti riferimento di Ubi Banca (Car) con circa il 17,8% del capitale. Ha raccolto la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo (il primo azionista singolo con il 5,95%), Fondazione Banca del Monte di Lombardia (3,95%), Polifin e famiglia Bosatelli con il 2,85%, Next Investment (famiglia Bombassei), P4P Int e famiglia Pilenga, Radici Group e famiglia Gianni Radici, Scame e famiglia Andreoletti, accreditati di una quota, ciascuno, di circa l'1%. Poi è entrato un altro nome pesante nella compagine, la famiglia Gussalli Beretta con la cassaforte Upifra.

In questo modo è stata superata la suddivisione geografica che per anni ha visto due nuclei di azionisti, bresciani e bergamaschi. La componente bresciana, fino a gennaio, era stata prevalente, anche sotto la spinta di Giovanni Bazoli, presidente emerito di Intesa Sanpaolo. Così oggi quel che resta del Patto bergamasco dei Mille e di quello bresciano (denominato Sindacato Azionisti Ubi Banca) è rispettivamente una quota di circa l'1,6% e dell'8,3% delle azioni.

## Altri 5mila addetti in uscita, ma ci sono 2.500 assunzioni

*Il turnover. Per la prima volta si applicherà il patto per l'occupazione che prevede un ingresso ogni due esuberi. Tra le uscite volontarie 3mila riguardano Intesa e 2mila Ubi*

Cinquemila uscite. Volontarie. Duemilacinquecento assunzioni di giovani. Una prima valutazione prudenziale porta a riassumere con questi numeri l'impatto sull'occupazione dell'acquisizione di Ubi da parte di Intesa Sanpaolo. Se il piano andasse in porto, il contatore delle uscite di lavoratori dalle banche, in un paio di mesi, farebbe già superare le 11mila: 6mila di UniCredit, 5mila del nuovo gruppo Intesa Sanpaolo Ubi. Ci sono poi le code dei piani di Mps, Bper, Bnl, mentre manca ancora all'appello il Banco Bpm che alzerà il velo sul piano a inizio marzo.

I numeri dell'operazione Intesa Ubi, però, calzerebbero perfettamente con il patto per l'occupazione, lanciato dai sindacati all'inizio di quest'anno, all'indomani della firma del contratto collettivo nazionale del credito. Quel patto, lanciato dal segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni e sostenuto anche da Giuliano Calcagni della Fisac, Riccardo Colombani della First Cisl, Massimo Masi della Uilca ed Emilio Contrasto di Unisin, prevedeva infatti una nuova assunzione ogni due uscite, esattamente quanto previsto nel nuovo gruppo bancario. L'operazione ha però colto di sorpresa i sindacati e la loro valutazione unitaria, ieri, è stata moderatamente ottimistica: «Le nostre organizzazioni sindacali vigileranno attentamente su tutte le dinamiche occupazionali, organizzative e gestionali che riguarderanno le lavoratrici e i lavoratori. Valuteremo esclusivamente i fatti».

I fatti dovrebbero essere che l'operazione, sul piano occupazionale, porterebbe alla nascita di un gruppo da 110mila persone a cui il ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, dice di voler garantire pari condizioni e percorsi di crescita basati sul merito. Tra le sinergie di costo, l'operazione include anche quelle per circa 340 milioni di euro dalle spese per il personale, a seguito di uscite esclusivamente volontarie di circa 5mila persone. In questo numero sono incluse le mille richieste di adesione all'accordo sindacale di Intesa Sanpaolo del 29 maggio 2019 e le 300 uscite previste nell'accordo sindacale di Ubi Banca del 14 gennaio 2020. Per arrivare a 5mila, ne mancano 3.700. In particolare, considerato che Ubi ha presentato appena 24 ore fa un piano industriale che prevedeva 2mila uscite, 1.700 potrebbero essere in capo a Ubi e le restanti 2mila a Intesa Sanpaolo. In Ca de Sass

i bacini di coloro che potrebbero uscire attraverso il fondo ci sono, tant'è che già in occasione dell'accordo di maggio, c'era stata una richiesta di adesioni all'uscita attraverso il fondo di solidarietà da parte dei lavoratori molto più alta rispetto a quella concordata.

Da definire precisamente, invece, il numero di sportelli che verranno ceduti a Bper - al momento un numero tra i 400 e i 500 - e anche il destino che seguiranno le persone che ci lavorano: Intesa Sanpaolo spiega infatti che per prevenire il sorgere di situazioni rilevanti ai fini antitrust, l'operazione include un accordo vincolante sottoscritto con Bper che prevede la cessione di un ramo di azienda costituito da un insieme di filiali del gruppo e dai rispettivi dipendenti e rapporti con la clientela. Certamente va detto che si tratterebbe di un passaggio da un'azienda all'altra, ma, in ogni caso, le uscite dal perimetro del nuovo gruppo potrebbero essere molte di più delle 5mila annunciate in maniera prudenziale. A compensarle, le 2.500 assunzioni di giovani che sarebbero un doppio segnale, tanto per i sindacati, quanto sul piano sociale: garantirebbero infatti il ricambio generazionale e sarebbero le prime assunzioni di giovani a salario pieno annunciate, dopo che il rinnovo del contratto nazionale ha previsto il superamento del salario di ingresso per i giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cristina Casadei

cosa cambia

## Per i soci delle banche (e di Unipol) la posta è alta

*Il prezzo di Ubi si è subito allineato all'offerta, Bper paga l'aumento di capitale*

Se il matrimonio Intesa-Ubi andasse in porto nascerebbe il settimo gruppo bancario in Europa per ricavi. Proviamo a capire cosa può cambiare per gli azionisti delle due banche e anche per quelli di Bper e UnipolSai, altri attori coinvolti.

### Gli azionisti di Ubi

Di sicuro i primi effetti già ci sono stati. Considerato il forte balzo in Borsa del titolo che in due sedute ha guadagnato più del 30% passando da 3,3 euro ad azione a 4,29. Quindi per ipotesi chi vendesse ora porterebbe a casa un guadagno considerevole. Un guadagno che già incorpora l'ipotesi che il matrimonio vada a buon fine. Ovviamente gli azionisti di Ubi banca avranno un ruolo decisivo per l'esito dell'operazione. Saranno loro a decidere se aderire accettando (se sarà confermato) il concambio 17 azioni Intesa per 10 azioni Ubi (vale la maggioranza assoluta). In caso di matrimonio il titolo Ubi verrebbe delistato per confluire nelle azioni del nuovo gruppo. Nella scelta potrebbero giocare un ruolo decisivo i conti stimati dell'operazione, ovvero sinergie per 730 milioni di euro. Si stima infatti che il nuovo gruppo avrà meno costi e più ricavi. E probabilmente dividendi più alti da distribuire. Secondo gli analisti di Jp Morgan, Intesa ora può puntare a «oltre 20 centesimi di dividendo per azione dal 2020, pari a un ritorno dell'8% annuo».

### Gli azionisti Intesa Sanpaolo

Gli investitori al momento sono convinti che l'operazione sulla carta possa essere "win-win" (favorevole ad entrambe le banche). Lo dimostra il fatto che contrariamente a quanto accade di solito - il compratore perde terreno in Borsa e la "preda" guadagna - in questo caso si sono apprezzate anche le azioni del compratore, ovvero Intesa. Nelle ultime due sedute il prezzo è salito da 2,5 a 2,6 euro, un +4% da non trascurare. Gli azionisti di Intesa Sanpaolo giocheranno un ruolo determinante nella partita: sono loro in assemblea a dover dare l'ok definitivo all'offerta. Nella decisione potranno certo pesare i conteggi sulle sinergie potenziali che, qualora centrate, farebbero crescere utili e dividendi del gruppo.

### Azionisti Bper e Unipol

Bper ha sottoscritto con Intesa un contratto che prevede, in caso di successo dell'offerta su Ubi banca, l'acquisto di un ramo d'azienda composto da circa 1,2 milioni di clienti distribuiti su 400/500 filiali bancarie del Nord Italia. L'accordo



prevede anche la cessione a Bper di un ammontare complessivo di crediti netti verso la clientela pari ad almeno 20 miliardi e attività ponderate per il rischio non superiori a 15,5 miliardi.

Quanto a Unipol - che detiene il 19,7% di Bper - andrebbe a rilevare i rami d'azienda delle compagnie assicurative Bancassurance Popolari, Lombarda Vita e Aviva Vita partecipate da Ubi Banca.

Dopo un iniziale rialzo, i titoli di Bper ieri sono sprofondati del 10% a 4,18 euro. Dietro il calo - spiega un trader - c'è il calcolo che per far fronte all'impegno preso Bper dovrebbe effettuare un aumento di capitale al momento non prezzato dal mercato. Ieri invece hanno chiuso poco mosse le azioni di Unipol (+1,4%) UnipolSai (-0,46%). Secondo gli analisti di Websim «qualora i presupposti si avverassero, l'impatto per i conti UnipolSai sarebbe positivo. A fronte di un cash-out per l'acquisto dei portafogli stimabile in circa 600/700 milioni, con un contributo agli utili in progressivo calo ma pari a circa 50/60 milioni nel 2020 (8/10% degli utili attesi per il 2020)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vito Lops

IL PRESIDENTE TRIDICO

## Riforma Irpef, altolà dell'Inps «Difficile con il taglio al cuneo»

*«Mobilitata una somma ingente di risorse, a regime pari a 7,1 miliardi»  
Leonardi, consigliere Mef: «Riforma addizionale, completa il taglio del cuneo»*

La riforma dell'Irpef rischia di “incagliarsi” sul taglio del cuneo. Almeno è quello che pensa il presidente dell'Inps, ed economista, Pasquale Tridico, che ieri in audizione dinnanzi alla commissione Finanze del Senato - dove è in corso l'esame del Dl n. 3 del 2020 - ha detto, a chiare lettere, che la scelta del governo di un intervento di riduzione della pressione fiscale “a due vie”, rafforzamento bonus Renzi più nuova detrazione, a vantaggio di circa 16 milioni di lavoratori con redditi fino a 40mila euro, finisce per mobilitare, a regime, una mole ingente di risorse, intorno ai 16 miliardi di euro, considerando anche il bonus 80 euro (per l'esattezza, 7,1 miliardi per il “super bonus”, 9 miliardi circa per gli 80 euro introdotti nel 2015).

Una cifra, complessiva, che, sempre a detta del numero uno dell'Inps, risponde peraltro a criteri e meccanismi di funzionamento molto diversi rispetto all'attuale sistema fiscale Irpef. A patto, ovviamente, che si vogliano mantenere, anche nel 2021, le stesse somme che verranno corrisposte ai lavoratori con il decreto-legge a partire dal prossimo 1° luglio.

Di qui l'invito di Tridico a tecnici e Ragioneria generale dello Stato a «gestire molto bene» questo passaggio (quando si entrerà nel vivo della riforma dell'Irpef, ndr) per evitare «sperequazioni e distorsioni».

Il tema è delicato; e dal Mef, Marco Leonardi, consigliere economico del ministro Roberto Gualtieri, ha subito difeso il Dl n.3: «È un primo passo, certo - ha sottolineato Leonardi -. La riforma dell'Irpef sarà totalmente addizionale al taglio del cuneo, completando l'operazione di riduzione della pressione fiscale a vantaggio delle persone».

Ma il rischio di “complicare” la riforma dell'Irpef per la mole di risorse impegnate nel taglio al cuneo non è la sola nota critica evidenziata da Pasquale Tridico. Il padre del reddito di cittadinanza, infatti, ha voluto precisare ai senatori che con la stessa cifra impegnata dal Dl, nel 2020, vale a dire 7,1 miliardi, la misura anti povertà e di politica attiva, bandiera del M5S, che certo interessa una platea inferiore, ha comportato una più sostenuta riduzione dell'indice di Gini (che misura

la disuguaglianza), pari a 0,7. Contro lo 0,1 prodotto invece dal taglio al cuneo. Sull'effetto di riduzione della disuguaglianza, operato prima dal reddito di inclusione (Rei) e oggi dal reddito di cittadinanza, è intervenuto ieri anche il Mef che ha inviato in Parlamento la relazione sul Benessere Equo e Sostenibile 2020. L'indice di disuguaglianza, è scritto nella relazione, «è previsto in discesa dal livello di 6,0 del 2018 a 5,6 nel 2021 e 2022. Un risultato particolarmente significativo, considerando il quadro globale e congiunturale sfavorevole che potrebbe portare altrimenti a un peggioramento delle disuguaglianze».

Il presidente dell'Inps, nel corso della sua audizione sul cuneo, ha evidenziato anche alcuni effetti positivi della misura: si avrà un effetto «molto positivo - ha detto - per coloro che stanno sulla soglia» degli 8.175 euro «con una spinta verso l'emersione in particolare per i lavoratori del settore domestico» e di quelli che stanno appena sotto la soglia che avranno «una tendenza a dichiarare un po' di più». Insomma, con il reddito di cittadinanza si sono intercettati i redditi bassissimi, con il taglio al cuneo ora si premiano quelli medio-bassi (in primis, operai e impiegati).

Tridico ha anche acceso il faro sulla struttura delle aliquote marginali effettive che emergono dalla decrescenza della detrazione a partire da 28mila euro di reddito e fino a 40mila. Superati i 28mila euro, infatti, all'aliquota contributiva del 9,19% e a quella Irpef del 38%, accompagnata variabilmente dalle addizionali regionali e comunali, oltre che da aliquote implicite contenute nella decrescenza, si aggiunge un'altra aliquota implicita pari al 3,4% fino a 35mila euro di reddito (si perdono 240 euro di detrazione nell'arco di 7mila euro di maggior reddito), che diventa il 19,2% fino a 40mila euro annui (si perdono i residui 960 euro in 5mila euro incrementali di reddito).

In aggiunta alle citate aliquote implicite ed esplicite, tra i 35mila e i 40mila euro di reddito si raggiunge dunque un'aliquota «marginale» effettiva superiore al 70% per poi riscendere, in corrispondenza di un reddito più elevato, ad un'aliquota di poco superiore al 50 per cento. E su questo punto, ha chiosato Tridico, «non sono stati stimati gli effetti di modifica in senso depressivo dell'offerta di lavoro derivanti dalle citate nuove aliquote marginali come sostitutive di quelle preesistenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio Tucci

la relazione sul benessere equo e sostenibile

## Mef: aumenti medi di 1.500 euro

*È l'impatto della manovra nel 2021 con taglio del cuneo, rinnovi contratti, assunzioni*

Per il reddito medio disponibile quest'anno si prevede una crescita del 2,2%, il prossimo anno del 2,7%, pari a un incremento di oltre 1.500 euro rispetto al 2019, quando si attestava poco sopra i 23mila euro. Nella relazione sul benessere equo e sostenibile (Bes) che il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha inviato al Parlamento si stima l'impatto sui redditi della manovra di bilancio, con misure come la riduzione del cuneo fiscale, i rinnovi contrattuali, le assunzioni nella Pa, le risorse per gli investimenti e le misure per la famiglia, come il potenziamento del bonus asili nido e l'istituzione di un assegno universale dal 2021. Gualtieri ha sottolineato come dal contrasto all'evasione fiscale che ammonta a 109 miliardi, sono state recuperate risorse per ridurre il cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti.

Nelle audizioni in commissione Finanze del Senato i sindacati hanno ribadito la richiesta di estendere anche alla fascia di redditi tra 28mila e 40mila euro il taglio strutturale del cuneo fiscale - come già previsto per i redditi tra 8.175 e 28mila euro -, con l'impegno da inserire nel Documento di economia e finanza (Def) che sarà presentato dal governo entro il 10 aprile. Cgil, Cisl, Uil e Ugl hanno confermato il giudizio positivo sull'intervento di riduzione del differenziale tra lordo e netto delle buste paga tutto a vantaggio dei lavoratori, purché rappresenti un primo passo in direzione della riforma complessiva dell'Irpef, che produca vantaggi anche a incapienti e pensionati. «La nuova no tax area di fatto per l'Irpef arriva al reddito di 12.510 euro» ha fatto notare Gianna Fracassi (Cgil) ma «viste le modalità di erogazione del beneficio, tale soglia non sarà valida per le addizionali locali. La riforma del fisco dovrà tenere conto anche del raccordo tra fiscalità nazionale e fiscalità degli enti locali».

Per Rete Imprese Italia «serve una ridefinizione dell'intero sistema impositivo di portata più generale che renda uniforme la tassazione dei redditi delle persone fisiche, a prescindere dalla natura del reddito generato». I rappresentanti del Consiglio nazionale dei commercialisti considerano positiva la riduzione della pressione fiscale sul lavoro dipendente ma ritengono «urgente e indifferibile» la riduzione della forchetta "notevole" esistente nella pressione fiscale tra lavoro autonomo e dipendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Giorgio Pogliotti

LA RIFORMA

## Superbonus e detrazioni da 16 miliardi Partenza in salita per il nuovo fisco

*All'operazione taglio cuneo vanno aggiunti i 9 miliardi annui degli 80 euro di Renzi*

Roma

L'annunciata riforma dell'Irpef dovrà fare i conti con la "variabile indipendente" di 3,3 miliardi di euro dal 2021 a parziale copertura del taglio al cuneo. Ossia di quella seconda parte della riduzione del carico fiscale sui lavoratori dipendenti con redditi da 28mila a 40mila euro che il Governo ha deciso di gestire con una nuova detrazione dell'Irpef. Una variabile indipendente perché quei 3,3 miliardi se sommati ai 3,8 miliardi del superbonus (ora il Dl lo ribattezza ufficialmente "trattamento integrativo") riconosciuto a chi ha redditi da 8.100 a 28mila euro, portano il costo dell'operazione sul cuneo a regime a 7,1 miliardi di euro. Che, in termini di «competenza annua - ha detto ieri in audizione al Senato il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, - se sommati ai 9 miliardi annui di costo del bonus Renzi», finiscono per «costringere» il Governo a mobilitare «complessivamente 16 miliardi di euro». Per come la spiega Tridico, dunque, le maggiori risorse «allocate» per il taglio al cuneo solo in parte possono essere considerate strutturali almeno per i dipendenti fino a 28mila euro di reddito complessivo, mentre la fetta di detrazione (tolta la quota per il secondo semestre 2020) dovrà essere assorbita nell'annunciata riforma delle detrazioni e dell'Irpef, «per ammontari con ogni probabilità non inferiori». Il tutto sempreché il Governo voglia riconoscere lo sconto dell'anno in corso e, se del caso, maggiorarlo.

Operazione non certo facile. Impegnare 16 miliardi rende ancora più in salita la strada per trovare la quadra all'interno della maggioranza su dove potrà e dovrà arrivare la nuova Irpef. L'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) nei giorni scorsi ha previsto che l'ulteriore rallentamento della crescita e le ricadute dell'epidemia di Coronavirus potrebbero costringere l'Esecutivo a trovare quest'anno tra i 2 e i 3 miliardi per far quadrare i saldi di finanza pubblica. Senza dimenticare che a fine anno il Governo dovrà fare i conti con la sterilizzazione degli oltre 20 miliardi di aumenti di Iva e accise per il 2021. Gualtieri, dal canto suo, si è dichiarato certo di recuperare le risorse per la riforma dell'Irpef dai quei 109 miliardi che oggi certificano il livello di evasione fiscale, contributiva e di tributi locali.



L'allarme lanciato ieri da Tridico va visto indirettamente anche in funzione delle continue schermaglie tutte interne alla maggioranza sulle risorse non utilizzate del reddito di cittadinanza. La stessa viceministra Laura Castelli (M5S) nelle settimane che hanno portato alla messa a punto del decreto sul taglio al cuneo aveva evidenziato il rischio di incagliare la riforma del Fisco con il modello a due vie e, soprattutto, con la nuova detrazione da riconoscere sopra i 28mila euro. Un confronto che ora ripartirà in Senato visto che sul Dl del taglio al cuneo siamo soltanto alle audizioni, in sostanza ai preliminari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Mobili

INCENTIVI

## All'asta 10mila ettari di terreni destinati ai giovani agricoltori

*Oggi l'Ismea pubblica la mappa dei 386 lotti pronti alla vendita*

*Per gli under 41 disponibili mutui trentennali agevolati e finanziamenti per l'avvio*

Oltre 10mila ettari di terra, l'equivalente di 386 terreni agricoli, da oggi sono pronti per essere venduti all'asta in Italia. E per i giovani viene attivata la corsia preferenziale: mutui trentennali al 100% e sostegni ad hoc per l'imprenditoria agricola under 41. Gli appezzamenti in questione sono quelli della Banca nazionale delle terre agricole, nata con la finanziaria del 2016 per rimettere in circolo i terreni pubblici in stato di semiabbandono. E quello che l'Ismea ha messo sul tavolo stamattina è il terzo lotto del patrimonio di cui dispone a bilancio.

L'elenco dei terreni che verranno messi all'asta è disponibile da mezzogiorno sul sito della Banca delle terre, mentre le offerte vere e proprie potranno essere presentate tra il 27 aprile e l'11 di giugno. La partecipazione è aperta a tutti, ma il vero obiettivo dell'operazione è favorire il ricambio generazionale tra i campi e il ritorno dei giovani alla terra. «Nel patrimonio dell'Ismea abbiamo aziende agricole chiavi in mano, con tanto di immobili, che fin da subito possono essere messe a profitto», spiega il direttore dell'istituto, Raffaele Borriello, che è anche fresco di nomina a capo di gabinetto del ministero dell'Agricoltura. Insieme alla ministra Teresa Bellanova, ha scelto il convegno "Seminiamo il futuro" di stamattina, al Maxxi di Roma, per lanciare questa iniziativa.

I giovani che si candideranno non avranno a disposizione solo i mutui agevolati: «Tutte le risorse ricavate dalla vendita di questi terreni - spiega Borriello - verranno utilizzate per finanziare le iniziative imprenditoriali dei giovani agricoltori stessi attraverso le misure del primo insediamento, del ricambio generazionale e dell'autoimprenditorialità». Non si tratta di spiccioli: dalle aste per i primi due lotti di terreni messi a disposizione dall'Ismea, quando andarono venduti quasi 5mila ettari, furono ricavati circa 52 milioni di euro. Da questo bando, invece, l'Ismea si aspetta di incassare almeno 130 milioni di euro.

«Donne e nuove generazioni sono tra le parole chiave su cui siamo maggiormente impegnati - ha detto la ministra dell'Agricoltura, Teresa Bellanova - per gli under 40 che scelgono di aprire una nuova impresa agricola, ad esempio, sarà lo Stato a farsi carico, per i primi due anni, dei contributi previdenziali. Per le donne che

investono in agricoltura o aprono nuove imprese, invece, c'è "Donne in campo", con un fondo rotativo da 15 milioni di euro per mutui a tasso zero. Di tutti i giovani, che ho incontrato spesso durante questi primi cinque mesi di ministero, mi ha colpito la competenza, la voglia di mettersi in gioco e l'interesse per questo settore, che può essere concretamente un fondamentale driver di sviluppo del Paese».

In tutto, la Banca delle terre dispone circa di 22mila ettari di terreni. Da quando è stata creata, ha già messo all'asta due lotti: il primo per un totale di 7mila ettari, il secondo per circa 8mila. Il lotto che viene avviato verso l'asta oggi è quello maggiore. Si va dai vigneti agli uliveti, fino ai campi di cereali, con una superficie media di circa 26 ettari, decisamente più alta della media dei terreni nazionali che secondo l'Istat è di 8,4 ettari. In Italia il prezzo della terra è tra i più cari d'Europa, un ettaro costa sei volte in più che in Francia e tre volte in più che in Spagna. «All'Ismea, invece, non interessa ricavare un profitto - spiega il direttore Borriello - per questo il valore che mettiamo a base d'asta è un valore minimo. Per esempio, abbiamo acquisito un terreno 20 anni fa? Come base d'asta di quel terreno, prendiamo il valore di allora. Noi vogliamo rendere disponibile la terra e abbassare i valori del capitale fondiario disponibile in Italia. L'agricoltura si fa con la terra, il primo fattore di produzione è quello».

I 20 giovani che oggi verranno premiati nel corso del convegno "Seminiamo il futuro" riceveranno anche accessi speciali per consultare 24+, il servizio premium del Sole24Ore.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Micaela Cappellini

LOGISTICA

## Driver Amazon, sciopero in Lombardia

*I sindacati chiedono buste paga uguali per tutti e in regola*

Consegne Amazon a rischio oggi in Lombardia. Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti hanno proclamato una giornata di sciopero dei driver impegnati nelle consegne dell'ultimo miglio nella regione organizzando dei presidi per bloccare l'accesso a tre depositi di smistamento del colosso dell'e-commerce. Questo sciopero "a sorpresa" coinvolge tutti i lavoratori della filiera Amazon ed è finalizzato a chiedere l'applicazione degli accordi siglati lo scorso anno. «Sono applicati in molte ma non in tutte le aziende della filiera - spiega Luca Stanzione, segretario generale della Filt Cgil Lombardia -. Amazon ha però deciso di aumentare il numero delle imprese coinvolte negli appalti per le consegne ai clienti. Così molti dei nuovi fornitori e alcuni dei vecchi fanno finta che gli accordi non esistono. Siamo in una situazione che peggiora le condizioni di tutti i driver».

Oggi in Lombardia verranno così bloccati da circa le 7 alle 17 i depositi di Amazon Logistica di Origgio, in provincia di Varese, Buccinasco nei dintorni di Milano e quello di Burago (Monza e Brianza) e in assenza di risposte positive i sindacati è già stata indetta un'altra giornata di sciopero "a sorpresa".

I rappresentanti della triplice, tra le altre cose, chiedono buste paga uguali per tutti e in regola, le stabilizzazioni come da accordi con la precedenza ai più anziani, l'abbassamento dei carichi di lavoro con rotte "jolly" (affidate ad autisti che in caso di necessità vanno in soccorso ai colleghi che si trovano in difficoltà *ndr*) e niente più rotte "abort" (vengono pianificate cento rotte e nel caso di guasto o incidente al camion i pacchi non arrivino. Quindi le rotte non più necessarie vengono abortite *ndr*), franchigie uguali per tutti, chiarezza sull'intestazione dei mezzi e stop alle multe prese durante il lavoro per finire con un premio di risultato annuale. «C'è poi il nodo delle timbratrici che mancano» sottolinea Stanzione. La presenza delle timbratrici nei depositi è una istanza avanzata da tempo e tra i motivi che spinsero nel febbraio 2019 i driver a scendere in piazza per scioperare sotto il quartier generale italiano del colosso di Jeff Bezos.

«Per le consegne ai clienti Amazon Logistics si avvale di Pmi specializzate - risponde Elena Cottini di Amazon Operations -. Amazon richiede che tutti i fornitori di servizi di consegna rispettino il nostro "Codice di condotta dei fornitori" e garantiscano che gli autisti ricevano compensi adeguati, siano trattati con rispetto,

si attengano a tutte le normative vigenti e al codice della Strada, e guidino in modo sicuro. Amazon effettua verifiche su qualsiasi segnalazione di non conformità». Per quanto riguarda i carichi di lavoro la multinazionale «lavora insieme ai partner per definire degli obiettivi realistici che non mettano sotto pressione loro e i loro dipendenti - continua Elena Cottini -. Utilizziamo una tecnologia di definizione delle rotte che prende in considerazione molteplici aspetti per determinare la quantità di pacchi che un autista può consegnare in sicurezza durante il suo turno di lavoro».

Sul fatto che i driver non sono lavoratori diretti Amazon Stanzone ribatte che «la multinazionale stabilisce con i suoi algoritmi percorsi e tempi ma sembra non sia in grado di imporre ad alcuni suoi fornitori le timbratrici e minori carichi di lavoro soprattutto nelle aree extra urbane».

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Netti

EFFETTO CORONAVIRUS

## Lineapelle senza cinesi Calo di buyer e aziende

*Alla fiera della conceria di Milano aziende cinesi assenti e preoccupa l'export  
Apri il Fashion Hub per i giovani, Gucci sfilava oggi come da programma*

S'era capito fin dal 4 febbraio che le fiere e i grandi eventi – non solo quelle della moda – sarebbero stati il primo vero test degli effetti del coronavirus sugli spostamenti globali di persone e merci. In quella data Carlo Capasa, presidente della Camera della moda, presentando la fashion week donna che entra oggi nel vivo a Milano, aveva spiegato che sarebbero mancati circa mille operatori cinesi. Capasa aveva colto l'occasione per annunciare l'iniziativa *China we are with you*, che, al di là delle parole, significative in sé, mira a usare la tecnologia per permettere a stilisti e buyer cinesi di esserci virtualmente. Su sfilate, presentazioni in showroom e progetti dedicati ai giovani (ieri si è aperto il Fashion Hub di Camera della moda, dedicato proprio ai talenti emergenti) si potrà fare un bilancio alla fine di Milano moda donna, martedì prossimo. Per le fiere di settore e dedicate al pret-à-porter invece si possono già dare alcune indicazioni concrete. Oggi si chiudono Micam (calzature) e Mipel (pelletteria) e si apre Lineapelle, mentre da domani al 23 febbraio si terranno Super, White e theOne.

### L'allarme di Lineapelle

«Due volte all'anno ospitiamo circa 1.200 espositori da tutto il mondo, attirando oltre 40mila operatori dei settori calzatura, pelletteria, abbigliamento, arredamento, design e automotive da oltre 100 Paesi», ha spiegato Fulvia Bacchi, amministratore delegato di Lineapelle e direttore generale di Unic, l'associazione della filiera conciaria che rappresenta 1.200 aziende che danno lavoro a 17.500 persone, con un fatturato di 5 miliardi e un export del 76%. «Il 10% degli espositori sono cinesi e ovviamente in questa edizione mancano – ha aggiunto Fulvia Bacchi –. Ma la preoccupazione maggiore è per l'export verso la Cina, che è da molti anni il primo mercato delle pelli italiane». Lineapelle e Unic hanno confermato però ogni iniziativa collaterale, a partire dalla mostra “Questione di pelle”, che resterà allestita fino al 29 febbraio in via Brisa, nel centro storico di Milano. Resta, a maggior ragione, il focus sulla sostenibilità: oggi sarà presentato il 15° Bilancio sul tema, confermando quanto il settore conciario sia stato pioniere nel certificare l'impegno per l'ambiente.

### Mipel ottimista



«La 117esima edizione di Mipel – commenta Franco Gabbrielli, presidente di Assopellettieri e Mipel – ha aperto i battenti registrando un incremento dell'afflusso di visitatori nei primi due giorni di manifestazione, +20% domenica, rispetto a febbraio 2019, e +26% lunedì, nonostante l'inevitabile assenza dei compratori cinesi». E aggiunge: «Il sostegno alle imprese dichiarato dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio, in visita il giorno dell'apertura insieme al presidente Ice Carlo Maria Ferro, sarà sostanzialmente pianificato ai primi di marzo quando, assieme agli operatori di settore, verrà deciso come spendere i 300 milioni del piano straordinario per il made in Italy a disposizione per il solo anno 2020».

A riguardo Danny D'Alessandro, direttore generale Aimpes Servizi e Assopellettieri precisa: «Abbiamo discusso con Di Maio in relazione al tema e ci ha assicurato grande attenzione alle manifestazioni fieristiche e al supporto alle aziende italiane in un momento di crisi determinato dall'insorgenza del coronavirus. Penso che tutto ciò che possa andare a vantaggio del nostro sistema e, in particolare, a sostegno dell'internazionalizzazione, e sia positivo per garantire uno sviluppo alla pelletteria e al Paese al contempo».

### **Le aspettative di Milano**

Come sempre Milano si aspetta molto dalla settimana della moda, che si prolunga di fatto fino ai primi di marzo perché il 29 febbraio apre Mido, la grande fiera annuale dell'occhialeria. Il turismo, nel suo complesso, genera un indotto che coinvolge 23mila imprese e 160mila addetti dei settori ristorazione, alberghi, shopping, viaggi, prenotazioni, fotografia e traduzione. «La settimana della moda è un'occasione per apprezzare Milano anche come città d'arte, cultura e leisure. È un momento di forte richiamo che contribuisce in modo decisivo alla collocazione internazionale della città», ha spiegato Valeria Gerli, membro di giunta della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi. Auspicando tacitamente che il coronavirus non abbia effetti a medio e lungo termine su Milano.

### **Intanto in passerella**

Oggi Milano moda donna entra nel vivo, con le sfilate di Gucci, Alberta Ferretti, N° 21, Jil Sander e Moncler, che ieri ha annunciato l'ennesima novità, una capsule con Rick Owens, ispirata a un viaggio fatto verso lo stato americano del Nevada. Capi a immagine e somiglianza dello stilista americano, il più "imbrigliabile" della sua generazione: a 58 anni è il ribelle anticonformista che è sempre stato. Un po' come Moncler.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giulia Crivelli

Marika Gervasio

ALIMENTARE

## Ferrero da record: ricavi a 11,4 miliardi

*Vendite 2019 in crescita del 6%: balzo di Germania, Francia e Stati Uniti  
Benefici dall'acquisizione del ramo dolciario Nestlé e dei biscotti Kellogg*

torino

Il Gruppo Ferrero consolida le ultime acquisizioni fatte sul mercato americano e spagnolo e cresce nel 2019 del 6,2% a 11,4 miliardi di euro. La galoppata del gigante di Alba è passata nel 2018 attraverso l'acquisizione del ramo dolciario di Nestlé negli Stati Uniti mentre l'anno scorso è toccato al portafoglio di marchi di biscotti in capo a Kellogg Company – circa 900 milioni di dollari di ricavi – focalizzati anche in questo caso sul mercato americano. Il 2018/2019 – il bilancio fotografa i ricavi da settembre 2018 a agosto 2019 – ha registrato una crescita delle vendite di prodotti finiti del 6% trainate da Germania, Francia e Stati Uniti. Hanno contribuito al risultato i ricavi di Nutella, Ferrero Rocher e Kinder Bueno, ma anche di nuovi prodotti come i Nutella Biscuits – i risultati di bilancio si riferiscono soltanto alle vendite sul mercato francese – e Kinder Cards, distribuito oltre che in Italia, in Francia e Germania. Da un lato dunque la “paziente” conquista dell'America da parte del Gruppo Ferrero, che ha avviato l'anno scorso l'integrazione tra i brand “originari” e le nuove acquisizioni. Dall'altro, la rinnovata centralità dei mercati europei che stanno rispondendo in maniera brillante al lancio della nuova famiglia di prodotti a marchio Nutella.

Al 31 Agosto 2019, il Gruppo era costituito da 104 società consolidate e 31 stabilimenti produttivi. I prodotti del Gruppo Ferrero sono presenti direttamente, o tramite distributori autorizzati, in oltre 170 paesi, con un organico medio pari a 33.003 persone, in aumento rispetto ai 31.748 dipendenti dell'anno prima.

Su ricavi e numero addetti hanno contribuito le buone performance di mercato ma anche le ultime due acquisizioni negli Usa. Anche se il ramo dolciario Nestlé, con il deal chiuso a inizio 2018, ad esempio, è di fatto un'azienda affiliata a Ferrero International e non consolida i ricavi nel bilancio del Gruppo. Quanto invece al business rilevato da Kellogg Group nella primavera del 2019, è entrato formalmente in Ferrero International nel mese di luglio. A partire dal 2017, con l'acquisizione di Fannie May (cioccolato confezionato) e di Ferrara Candy (dolciumi e caramelle) la presenza di Ferrero negli States si è rafforzata e l'integrazione tra le diverse realtà procede come dimostra ad esempio il lancio sul mercato americano del Kinder

Bueno, l'anno scorso, e l'apertura di nuovi centri di distribuzione in Pennsylvania e Arizona.

Il Gruppo guidato dal presidente esecutivo Giovanni Ferrero e dal ceo Lapo Civiletti ha continuato a scommettere su innovazione e tecnologia. La strategia di sviluppo tecnologico, sottolinea la nota diffusa ieri, è sostenuta attraverso «l'espansione della propria capacità produttiva, con investimenti totali di 663 milioni di euro». La parte più significativa è stata focalizzata su immobili, impianti e macchinari, circa 580 milioni, principalmente in Italia, Germania, Canada, Polonia, Belgio, oltre che per il completamento del nuovo headquarter in Lussemburgo.

L'espansione per acquisizioni da parte di Ferrero è iniziata tra il 2014 e il 2015 e ha seguito una logica molto precisa. Da un lato il rafforzamento di alcune filiere chiave come quella della lavorazione delle nocciole, con il deal su Oltan nel 2014, della produzione di gomme da masticare (Eurobase International, azienda specializzata nella produzione di gomma base in Belgio) e infine della produzione di gelati, con l'acquisizione delle quote di maggioranza del gruppo spagnolo Ice Cream Factory Comaker, a luglio scorso. Dall'altro la volontà di irrobustire la presenza sui diversi mercati, prima nella stessa Europa con l'acquisizione della belga Delacre, della britannica Thorntons e in ultima battuta di Kelsen Group, con sede in Danimarca, dalla Campbell Soup Company. Poi negli Stati Uniti. Il processo di integrazione tra realtà e brand tra loro molto diversi procede con grande cautela ma di sicuro una presenza di mercato più diffusa potrà avere i suoi effetti benefici anche sulla nuova gamma di prodotti studiata dal gigante di Alba negli ultimi anni, a cominciare dal Nutella Biscuits.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filomena Greco

## CONSUMI

## Nella seconda metà 2019 frena la spesa delle famiglie

*Resca (Confimprese): «A febbraio una caduta delle vendite del 20-30%»*

Il rallentamento della spesa domestica delle famiglie quasi azzerava la buona performance (+1,1% su base tendenziale) registrata nel primo semestre dello scorso anno. Così il 2019 si chiude con una spesa complessiva che supera di poco gli 81 miliardi mentre la crescita dello scontrino è quasi azzerata, con un incremento di soli quattro decimi di punto sul 2018. Le vendite sono state sostenute da un incremento della spesa per i prodotti del largo consumo confezionato (+1,9%), le bevande (+1,7%) rispetto ai generi alimentari (+0,2%). Una evoluzione legata anche ai nuovi stili di consumo come l'home delivery. È quanto emerge dall'ultimo panel Ismea Nielsen che tra le altre cose segnala un'ulteriore contrazione degli acquisti dei prodotti freschi sfusi. Carne, prodotti ittici e frutta rappresentano più della metà dell'offerta "sfusa" mentre tra le altre filiere il prodotto confezionato vale circa i tre quarti dell'offerta. Stili di comportamento che vengono replicati in maniera più o meno ovunque lungo la penisola. Tra i reparti più dinamici quello delle bevande con gli spumanti che segnano un +5,3% di aumento della spesa, gli aperitivi (+10%) e le bibite energetiche (7%). Tra i vini continua la crescita dei Dop e Igp mentre flettono gli acquisti dei vini da tavola. La spesa per l'acqua in bottiglia supera i 2 miliardi con un +1,2% sul 2018. La ricerca di una dieta più genuina e sana con meno proteine boccia i vari tipi di carne dalle bovine alle suine e bianche. Solo i salumi, legati agli snack che accompagnano gli aperitivi, hanno il segno positivo. Nell'ortofrutta gli ortaggi registrano un aumento della spesa dovuto ai maggiori prezzi legati all'anomalo andamento climatico.

Per quanto riguarda i canali di vendita i supermercati segnano delle buone performance con un aumento del 2,3% del fatturato. Ottime le performance dei discount (+4,7%) ma soprattutto sono riusciti ad incrementare l'assortimento grazie all'ampiamiento del reparto fresco.

L'affanno delle famiglie è confermato da Mario Resca, presidente di Confimprese. «I nostri associati ci segnalano a febbraio c'è stato un pesante calo dei consumi che oscilla tra il -20 e il -30% - dice Resca -. Sono colpiti tutti i settori merceologici con una flessione dei fatturati dovuto agli effetti del coronavirus che ha creato una emorragia di visite in centri commerciali, outlet, aeroporti e stazioni». Secondo i

dati dell'associazione le perdite vanno da -20% nel fashion e nel fast food a -30% nei beni di lusso, da -10% nell'entertainment a -30% nella confetteria/cioccolato. Ad aggravare lo scenario il blocco del turismo, in particolare quello in arrivo dalla Cina che pesa sulle vendite dei negozi nei centri storici. «E non prevediamo un'inversione di tendenza per i prossimi mesi» conclude il presidente di Confimprese.

[enrico.netti@ilsole24ore.com](mailto:enrico.netti@ilsole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Netti

TRASPORTO AEREO

## Alitalia, a Bruxelles non piace il prestito statale da 400 milioni

*Il commissario Leogrando taglia il leasing delle auto aziendali dei dirigenti  
Il ministro Patuanelli: «Non escludo un intervento antitrust, né lo anticipo»*

Non è riuscita a tagliare il costo fuori mercato del leasing degli aerei, adesso azzera il costo del leasing delle automobili aziendali dei dirigenti. Il commissario di Alitalia, Giuseppe Leogrando, ha deciso di fare una mossa come Enrico Bondi, quando diventò commissario di Parmalat. Da quanto risulta al Sole 24 Ore, l'avvocato Leogrando darà la disdetta anticipata del contratto di leasing per le Alfa Romeo Stelvio che i dirigenti hanno in uso promiscuo.

Da Bruxelles arriva la conferma che la Ue potrebbe contestare come aiuto di Stato l'ultimo rifinanziamento di 400 milioni di euro. «Non escludo» un giudizio negativo della Commissione europea sul prestito di 400 milioni ad Alitalia «né lo anticipo», ha detto il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, dopo l'incontro con la commissaria Margrethe Vestager.

Secondo Patuanelli «la discontinuità economica che daremo alla cessione dei rami d'azienda sarà tale per cui, anche laddove dovessero essere valutati come aiuto di Stato i prestiti ponte che si sono succeduti, non ci sarà una ipotesi di ripetizione per la nuova compagine». Patuanelli ha escluso ulteriori prestiti ponte per Alitalia: «Non ce ne sarà la necessità, il dossier è in mano a un commissario capace che sta gestendo il nuovo bando che porterà a una soluzione definitiva». Alitalia ha convocato per domani pomeriggio i sindacati per informarli delle misure decise dal nuovo commissario Leogrando insieme al direttore generale, Giancarlo Zeni. È prevista l'uscita dalla flotta di alcuni aerei per fine leasing (un Airbus 321 entro marzo, due Airbus 330-200 entro aprile, a metà anno un Boeing 777-300Er), contratti onerosi, che non saranno rinnovati. Verranno chiuse le rotte da Roma per Santiago del Cile e per Seul, in perdita. Da giugno partirà il nuovo volo per San Francisco da Fiumicino.

La novità è la risoluzione del contratto auto dei dirigenti, rinnovato l'anno scorso dai precedenti commissari. Nell'occasione le Jeep erano state sostituite dalle Stelvio. Rispetto alle perdite di Alitalia, la mossa di risparmio sulle auto è più d'immagine che di sostanza, ma indicativa \_ nelle intenzioni \_ di una svolta



francescana nella conduzione della compagnia, che si accinge ad aumentare i lavoratori in cassa integrazione (ora sono 1.020).

Secondo Carlo Amati, della segreteria nazionale Anpav, «l'incontro con Leogrande e Zeni sarà importante perché c'è necessità di segnali tangibili che garantiscano la messa in sicurezza dell'azienda. Auspichiamo che la chiusura delle direttrici Santiago del Cile e Seul, considerate non profittevoli, porti all'introduzione di nuove rotte, verso mercati più favorevoli».

Infine la bad company Alitalia-Lai, commissariata nel 2008 dal governo Berlusconi, con l'assistenza dello studio Dentons ha vinto una causa con il fisco da 681 milioni. La Commissione tributaria regionale del Lazio ha annullato una cartella esattoriale sulle tasse del 2005 e 2006, emessa dall'Agenzia delle entrate nel 2017. Secondo i giudici in seguito al commissariamento il debitore non può più eseguire il pagamento in favore del creditore, il quale non può iniziare «qualsivoglia azione esecutiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Dragoni

BEVERAGE

## Campari trasferisce la sede legale in Olanda

*Sede fiscale e quotazione restano in Italia Il dividendo sale del 10%*

Anche Campari si prepara a diventare una NV. La Davide Campari-Milano non sarà più una spa, ma una Naamloze Vennootschap, una società di diritto olandese, con sede legale nei Paesi Bassi. Lo ha deliberato il cda del gruppo, che ieri ha anche approvato i conti 2019, chiusi con un fatturato di 1,842 miliardi e un utile netto di 308,4, e con un dividendo proposto di 0,55 euro per azione, in forte aumento (+10%) sull'anno scorso.

Il «trasloco» nei Paesi Bassi ora dovrà essere sottoposto agli azionisti, in un'assemblea fissata per il 27 marzo (per chi rifiuterà è stato fissato un diritto di recesso a 8,3 euro). La decisione è dettata da numerosi motivi ma, come sintetizza la società, va riassunta nella volontà di «valorizzare la dimensione globale del business» raggiunta dal gruppo, pur preservando l'identità e la presenza italiana (unico mercato in cui resterà quotata e dove rimarrà la sede fiscale). La NV, spiegano i vertici di Campari, permetterà, grazie anche alla contestuale introduzione di un meccanismo di voto maggiorato potenziato rispetto a quello attuale (prevede l'attribuzione di 2, 5 e 10 voti per ciascuna azione ordinaria detenuta per un periodo di 2, 5 e 10 anni), l'adozione di una «struttura più flessibile del capitale sociale», tale da permettere il mantenimento del sentiero di crescita per linee esterne (attraverso acquisizioni o alleanze strategiche che possono anche richiedere l'emissione di nuove azioni o scambi azionari) in un mercato globale degli spirit in progressivo consolidamento. Con questa scelta inoltre si intende «premiare con maggiore efficacia e incisività l'azionariato orientato a una prospettiva a lungo termine». L'operazione andrà in porto solo se la somma da pagare legata al diritto di recesso non supererà i 150 milioni; l'azionista di controllo Lagfin, che detiene il 51% del capitale e il 65,3% dei diritti di voto ha comunque già confermato il proprio supporto di lungo termine alla strategia del gruppo e il sostegno all'operazione, impegnandosi ad acquistare le azioni oggetto di recesso fino a un controvalore massimo di 76,5 milioni. Prosegue inoltre il programma di share buyback, per un importo incrementato fino a 350 milioni nei prossimi dodici mesi.

Nel frattempo il gruppo ha come detto chiuso l'anno con un utile netto di 308 milioni, in aumento del 4,1% rispetto all'anno precedente, su ricavi per 1,842 miliardi, +5,9% organico e +7,6% considerato l'effetto dei cambi e di perimetro.

L'utile operativo rettificato è stato pari a 408 milioni (+6,7% organico). Il cda proporrà ai soci la distribuzione di un dividendo annuale di 0,055 euro per azione. Il debito finanziario netto si attesta a 777,4 milioni a dicembre, in diminuzione di 68,9 rispetto al 2018.

«Siamo fiduciosi circa il conseguimento di una crescita a valore dell'ebit nel 2020, guidata dalle principali combinazioni di prodotti a elevata redditività nei mercati chiave del gruppo - ha dichiarato il ceo Bob Kunze-Concewitz -. Con riferimento alla marginalità, riteniamo che il trend possa continuare a risentire dell'aumento persistente del prezzo d'acquisto dell'agave e dei dazi sulle importazioni negli Stati Uniti, primo mercato del gruppo». A livello complessivo, il ceo si è detto convinto che il gruppo potrà beneficiare delle recenti acquisizioni - l'anno scorso è stato rilevato per 60 milioni il controllo della francese Rhumantilles, che possiede il 96,5% di Bellonnie&Bourdillon e Duquesne - nonché degli sviluppi prospettati sul mercato francese, grazie all'accordo per l'acquisizione del distributore locale del portfolio Campari, il cui perfezionamento è previsto per la prima parte di quest'anno. Per quanto riguarda la scelta olandese, Kunze-Concewitz ha sottolineato che gli obiettivi saranno perseguiti «senza alcun impatto riguardo a organizzazione, gestione e operatività aziendale in Italia, mercato chiave per la crescita futura del gruppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matteo Meneghello

ASSONIME

## La tassa sulla plastica monouso rincorre imponibile e soggetti passivi

*Tutti i nodi da sciogliere con il provvedimento attuativo delle Entrate  
Il primo punto da chiarire è la definizione dell'oggetto dell'imposta*

La plastic tax rischia di divenire uno di quei tributi che costeranno al sistema (imprese e autorità fiscali) più del gettito atteso. A parte le perplessità sulla sua compatibilità con la disciplina unionale armonizzata dell'Iva e delle accise, è probabile che, data la numerosità degli stabilimenti di produzione, l'Agenzia dovrà compiere un notevole sforzo per garantire un'efficace gestione dei controlli.

Ma ciò che più preoccupa gli operatori è l'indeterminatezza della norma, modellata sul sistema delle accise, ma formulata dalla legge istitutiva come tributo del tutto autonomo. La circolare 2 del 2020 dell'Assonime elenca diversi spunti di riflessione.

### I «Macsi»

Il primo consiste nella definizione dell'oggetto del tributo: i cosiddetti manufatti con singolo impiego (Macsi) che dovranno essere individuati con un provvedimento del direttore delle Entrate. Ma non basterà identificarli attraverso i codici della nomenclatura doganale, perché l'imposta si applicherà solo ai prodotti "monouso", non definiti dalla norma nazionale, ma probabilmente individuabili attraverso la definizione contenuta nella direttiva 2019/904/Ue; con l'ulteriore complicazione che l'oggetto dell'imposta è esteso ai dispositivi – composti in tutto o in parte da Macsi – che consentono di confezionare gli stessi Macsi o altri manufatti nonché ai semilavorati plastici utilizzati nella produzione di Macsi.

Ma le maggiori difficoltà si concentrano nell'individuare i prodotti esclusi dal tributo, in particolare la materia plastica contenuta nel Macsi che provenga da processi di riciclo nonché i Macsi che siano utilizzati per produrre altri Macsi, i quali, per evitare doppie imposizioni, sono deducibili dalla base imponibile.

### Il soggetto passivo

Ulteriori complicazioni derivano dal fatto che l'imposta è prelevata in capo a soggetti diversi in base alla circostanza che il prodotto sia realizzato in Italia (in questo caso soggetto passivo è il produttore) o all'estero (in questo caso è l'importatore o l'acquirente intracomunitario).

È evidente, che l'applicazione del tributo non ha solo conseguenze di ordine economico per gli operatori del settore, ma presenta gravi ricadute sul piano organizzativo, contabile e informatico. L'imposta dovuta dal produttore è fissata nella misura di 0,45 euro per ogni chilogrammo di materia plastica contenuta nei Macsi. Dalle prime stime, l'onere tributario potrebbe rappresentare sino al 50% del costo della materia prima utilizzata nel processo produttivo.

### **Tempi e sanzioni**

Al provvedimento amministrativo è, tra gli altri, attribuito il compito di definire il contenuto della dichiarazione trimestrale per la liquidazione dell'imposta, delle relative modalità di contabilizzazione e di trasmissione telematica dei dati e, soprattutto, degli strumenti idonei alla certificazione del quantitativo di plastica riciclata contenuto nei Macsi. È facilmente intuibile lo stato di incertezza in cui, nel frattempo, versano i numerosi operatori del settore. Anche ipotizzando che le disposizioni attuative siano precise e dettagliate, la predisposizione di modelli organizzativi, gestionali e contabili necessari non potrà essere assolta efficacemente nei pochi giorni che passeranno fra la pubblicazione del provvedimento e la sua effettiva applicazione. Preoccupa, a questo proposito la particolare onerosità delle sanzioni applicabili (da doppio al decuplo dell'imposta evasa), particolarmente grave se si tiene conto delle difficoltà, sopra descritte, di determinazione dell'imponibile.

Su sollecitazione delle associazioni di categoria alcune forze politiche si sono, quindi, già attivate per modificare la legge di Bilancio al fine rinviare la data di decorrenza della norma al 30 giugno 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giancarlo Malerba

Marco Piazza

DOPO LA CONSULTA

## Tutele crescenti, licenziamenti con indennizzi a discrezione

*Sull'elemento dell'anzianità aziendale valutazioni molto diverse dei giudici di merito  
Il solo riferimento a una soglia minima e massima genera difficoltà applicative*

Nell'ambito di un contratto di lavoro a tutele crescenti proseguito per circa un anno, la determinazione dell'indennità economica a fronte di un licenziamento disciplinare illegittimo può essere svolta sommando il parametro minimo (4 mesi) e massimo (24 mesi) previsti dall'articolo 3, comma 1, del Dlgs 23/2015, operando, quindi, la divisione per due di tale calcolo matematico.

### La sentenza del Tribunale

#### di Venezia

Quattordici mensilità costituiscono, dunque, la misura dell'indennità che il Tribunale di Venezia (sentenza n. 395 del 12 giugno 2019) ha ritenuto di liquidare nel caso di un licenziamento per giusta causa in relazione al quale, in giudizio, non era stato dimostrato dal datore il grado di effettiva responsabilità da ascrivere al lavoratore per i fatti contestati.

Esclusa la tutela reintegratoria, prevista nel solo caso di insussistenza del fatto nella sua componente materiale, il giudice di Venezia si è concentrato sulla misura dell'indennità da liquidare al lavoratore, registrando come, a seguito dell'intervento della Corte costituzionale sull'articolo 3, comma 1, del decreto sulle tutele crescenti, l'anzianità di servizio non possa costituire l'unico parametro per la determinazione del *quantum*.

È noto come la Consulta (sentenza n. 194/2018) abbia eliminato dal testo di legge il riferimento all'inciso delle «due mensilità dell'ultima retribuzione di riferimento per il calcolo del trattamento di fine rapporto per ogni anno di servizio», restando la sanzione risarcitoria ancorata oggi alla sola previsione di una soglia minima e massima (elevate, per di più, dal Decreto Dignità, rispetto alla fattispecie scrutinata dal giudice di Venezia, a sei e, rispettivamente, 36 mensilità).

Il Tribunale di Venezia, ripercorrendo la motivazione della Corte costituzionale, individua parametri aggiuntivi ai soli anni di servizio prestati dal lavoratore in azienda e richiama, tra gli altri, le condizioni delle parti, i livelli occupazionali e la



dimensione dell'impresa. Sin qui, la sentenza si muove nel solco tracciato da recenti approdi della giurisprudenza, che hanno ritenuto di utilizzare, unitamente al criterio dell'anzianità aziendale, gli altri indici previsti dalle norme che regolano i licenziamenti (articolo 8 della legge 604/1966 e articolo 18, comma 5, della legge 300/1970).

A questa premessa seguono, tuttavia, conclusioni che costituiscono una novità nel panorama della giurisprudenza nazionale, perché si procede con una operazione di puro sapore aritmetico, rispetto alla quale non constano precedenti: si sommano il minimo e il massimo dell'indennità economica prevista dal Decreto sulle tutele crescenti e si divide il risultato per due.

Il giudice veneziano non spiega il procedimento logico/giuridico che lo ha indotto a questa operazione, limitandosi a fissare la propria attenzione sui livelli occupazionali dell'impresa e sui carichi familiari del lavoratore. Il dato che rimane è un decisivo ridimensionamento del parametro dell'anzianità aziendale, che nel caso di Venezia era, peraltro, limitato a un solo anno di servizio.

## **La sentenza del Tribunale**

### **di Roma**

È degli stessi giorni una sentenza del Tribunale di Roma (n. 5422 del 13 giugno 2019), la quale va in tutt'altra direzione e valorizza, invece, il dato degli anni di lavoro prestati nell'impresa, dando atto che esso «conservi tuttora un rilievo prioritario» e costituisca «la base di partenza della quantificazione dell'indennità». Per il giudice capitolino, se è vero che, a seguito della dichiarazione di incostituzionalità dell'articolo 3, comma 1, del Dlgs 23/2015, l'indennità non può (più) essere parametrata al mero dato delle due mensilità per ogni anno di servizio, l'anzianità rimane, comunque, un parametro centrale che deve guidare il giudice nella liquidazione del risarcimento.

Su questo presupposto, considerata la modesta durata del rapporto di lavoro, comunque superiore a due anni e mezzo abbondanti, il Tribunale di Roma ha liquidato l'indennità in cinque mensilità dell'ultima retribuzione utile ai fini del trattamento di fine rapporto.

### **Nessun ancoraggio giurisprudenziale**

Due giudizi opposti, i quali sono paradigmatici dell'incertezza applicativa che ha finito per produrre lo strumento sanzionatorio dei licenziamenti invalidi introdotto dal Jobs Act per i nuovi assunti a tempo indeterminato. Vedremo gli sviluppi e gli auspicabili assestamenti. Resta il dato di una applicazione del meccanismo risarcitorio a tutele crescenti che risulta affidato al personale convincimento del giudice, nella più totale assenza di un preciso ancoraggio non solo normativo, ma neppure giurisprudenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Giuseppe Bulgarini d'Elci

Rapporto di lavoro. Le modifiche all'impianto normativo e le prime sentenze determinano un'equiparazione delle collaborazioni al rapporto subordinato in un ampio spettro di situazioni, rendendo meno opportuni e convenienti questi contratti

## Collaboratori a piccole dosi e da gestire con attenzione

È sempre più difficile per le imprese stipulare validi contratti di collaborazione autonoma che sfuggano all'applicazione della disciplina del lavoro subordinato. Il decreto legge 101/2019 e la successiva sentenza 1663/2020 della Cassazione hanno reso evidente come le collaborazioni siano ormai un terreno minato, sul quale è rischioso avventurarsi, salvo in casi molto particolari.

Il Dl 101/2019 è intervenuto sull'articolo 2 del decreto legislativo 81/2015, che dispone l'applicazione della disciplina del lavoro subordinato alle collaborazioni etero-organizzate, con il dichiarato intento di ampliarne il campo di applicazione (per le modifiche introdotte si veda la scheda).

A questo punto poco importa se queste collaborazioni si qualificano come autonome o subordinate, quel che conta è che si applica la disciplina del lavoro subordinato. Sorgono però al riguardo due interrogativi, entrambi densi di implicazioni pratiche.

### Limiti della etero-organizzazione

Il primo: come distinguere il semplice coordinamento dell'attività del collaboratore, compatibile con una autonomia non "equiparata" al lavoro subordinato, dall'etero-organizzazione, che invece conduce a tale equiparazione?

Su questo punto la sentenza 1663/2020 della Cassazione offre spunti interessanti. La Corte individua nel potere unilaterale di imposizione delle modalità di coordinamento il tratto distintivo dell'etero-organizzazione. Il coordinamento in sé, quindi, inteso come collegamento funzionale con l'organizzazione dell'impresa per l'espletamento della prestazione lavorativa, non è decisivo per l'accesso alle tutele del lavoro subordinato. Lo diventa quando le modalità sono imposte dal committente, sconfinando così nella etero-organizzazione.

Il ragionamento della Corte sul punto poggia sul nuovo testo dell'articolo 409, terzo comma, del codice di procedura civile che offre una definizione di coordinamento basata sul consenso delle parti («la collaborazione si intende coordinata quando, nel rispetto delle modalità di coordinamento stabilite di comune

accordo dalle parti, il collaboratore organizza autonomamente l'attività lavorativa»).

Detto questo, nella pratica sarà tutt'altro che semplice operare la distinzione tra coordinamento ed etero-organizzazione, anche perché l'indagine volta a distinguere il potere unilaterale dal coordinamento consensuale dovrà investire tanto la fase genetica del rapporto (e quindi il contratto) quanto la fase funzionale di esecuzione del medesimo. E quindi non basterà redigere con cura il contratto, ma occorrerà essere pronti a dimostrare la consensualità di ogni momento di contatto tra il collaboratore e l'impresa.

### **Come se fossero subordinati**

La seconda questione riguarda l'ampiezza delle tutele da riconoscere al collaboratore etero-organizzato: tutto l'intero set del lavoratore subordinato o solo una parte di esso?

Nel caso Foodora, la Corte d'appello di Torino, per il vero anche in relazione alle specifiche caratteristiche dei rapporti sottoposti al suo giudizio, aveva fatto un'applicazione selettiva della disciplina della subordinazione, che escludeva ad esempio le norme sul licenziamento.

La Cassazione opina diversamente, prendendo posizione per una estensione generalizzata dell'intera disciplina del lavoro subordinato. La norma, osserva la Corte, non contiene alcun criterio idoneo a selezionare la disciplina applicabile, a differenza di altri casi in cui, in passato, il legislatore aveva utilizzato la tecnica dell'equiparazione precisando quali istituti della disciplina del lavoro subordinato andassero estesi. In questo caso, in mancanza di criteri legislativamente stabiliti, la selezione delle tutele «non potrebbe essere affidata ex post alla variabile interpretazione dei singoli giudici». Senonché, poche righe dopo, la sentenza stessa rileva che «non possono escludersi situazioni in cui l'applicazione integrale della disciplina della subordinazione sia ontologicamente incompatibile con le fattispecie da regolare», che per definizione subordinate non sono.

Va da sé che l'individuazione di tali situazioni di incompatibilità, nel merito delle quali Corte non entra, non potrà che essere demandata al giudice del caso concreto. Con ciò, la questione della selezione o meno del set di tutele, apparentemente uscita dalla porta, rientra dalla finestra. Il rischio di applicazione integrale della normativa (licenziamenti compresi) è comunque elevato, in attesa di una casistica giurisprudenziale sulle incompatibilità "ontologiche".

Il che, in conclusione, porta a ritenere che oggi, a meno che non si rientri nelle eccezioni previste (professionisti iscritti ad albi, specifici accordi sindacali, amministratori e poco altro), ricorrere a collaborazioni autonome continuative sia piuttosto pericoloso e, tutto sommato, neppure tanto conveniente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aldo Bottini



Mobilità sostenibile. La società bolognese G.D incentiva le modalità di trasporto meno inquinanti

## Bonus al lavoratore che arriva in ufficio in bici

Premiare i dipendenti che si recano sul posto di lavoro in maniera ecosostenibile con un bonus di natura economica, da utilizzare per ottenere sconti sull'abbonamento al trasporto pubblico o crediti di vario genere su prodotti e servizi. In Italia sono sempre più diffuse le iniziative di welfare aziendale di questo tipo, e cioè che incentivano i dipendenti ad adottare modalità di trasporto per gli spostamenti casa-lavoro che presentano caratteristiche non inquinanti ed a sempre minore impatto ambientale. Molte imprese e pubbliche amministrazioni infatti cominciano a sperimentare formule sempre più innovative che vanno in questa direzione. Un caso interessante è quello della G.D di Bologna, società leader a livello mondiale nella produzione di macchine per il packaging del tabacco, che ha dato il via a un'avanzata sperimentazione di welfare aziendale che riguarda la mobilità casa-lavoro dei circa 2mila dipendenti che lavorano presso lo stabilimento produttivo bolognese.

La sperimentazione di G.D prevede il lancio nel corso di questi primi mesi del 2020 di un'app per smartphone e tablet grazie alla quale i lavoratori che raggiungono il posto di lavoro a piedi, in bicicletta, a bordo di auto condivise con altri colleghi (car pooling) oppure grazie a mezzi pubblici (bus, treno) potranno usufruire di una serie di benefit. Nello specifico, i dipendenti che optano per pratiche di mobilità virtuose possono accedere, grazie all'app e su base esclusivamente volontaria, a un programma di accumulo punti. Una volta raggiunti in un anno almeno 2.000 punti, questi possono essere convertiti in un bonus di 200 euro. Una cifra cospicua da utilizzare sulla piattaforma di welfare aziendale Easy Welfare dove è possibile acquistare prodotti previdenziali, sanitari, di fitness ecc. in base agli accordi dell'azienda con la piattaforma.

Ma non è tutto. Il premio per le scelte di trasporto green si arricchisce di un ulteriore benefit: l'aumento del contributo aziendale per l'acquisto dell'abbonamento annuale al trasporto pubblico (urbano o interurbano) presso l'azienda Tper. Si passa, infatti, dal contributo aziendale del 10% del 2019 al 70% per il 2020, che diventa 80% se l'abbonamento viene confermato nel 2021, fino alla totale gratuità. La logica di G.D, insomma, è quella di innescare una catena di comportamenti virtuosi ecosostenibili attraverso un meccanismo "premiante"; un circolo virtuoso che tra l'altro si riverbera in maniera positiva anche sulla qualità della vita dei cittadini e in generale sulla sostenibilità ambientale della città. Per

questo motivo quello messo in atto da G.D è un approccio decisamente innovativo al tema della mobilità aziendale e degli spostamenti casa-lavoro.

G.D, tra l'altro, non è nuova a iniziative innovative sul fronte dell'ambiente e del welfare aziendale. Già dal 2019, infatti, l'azienda bolognese ha inaugurato un percorso di "liberazione" dalla plastica con la distribuzione a tutti i dipendenti di borracce e l'installazione di erogatori d'acqua per ridurre l'utilizzo di bottiglie di plastica. Inoltre, i posti auto destinati al car pooling nei parcheggi aziendali sono stati estesi anche ai veicoli full electric.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gennaro Speranza

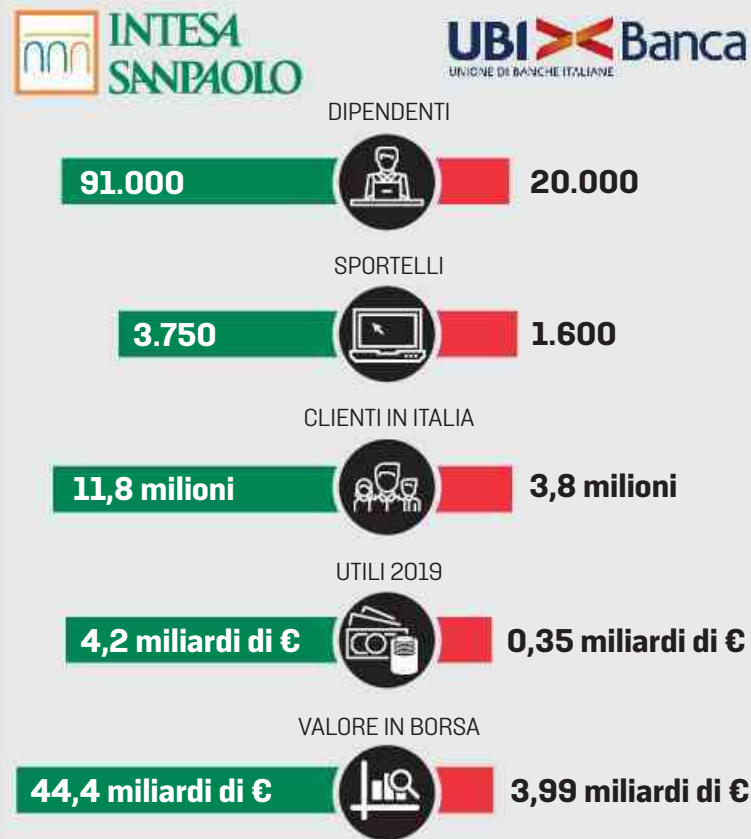


## LA PARTITA DEL CREDITO



Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo. Nella foto a destra il quartier generale di Ubi a Brescia

## Istituti a confronto



centimetri - LA STAMPA

# Messina: nasce un campione Intesa Sanpaolo con Ubi sarà la terza banca d'Europa

Oggi la risposta del consiglio dell'istituto guidato da Massiah  
Il cda rischia di spaccarsi. Boom in Borsa per i titoli dei due gruppi

MILANO

Un'operazione scattata un mese fa e tenuta in gran segreto. Carlo Messina, ad di Intesa Sanpaolo, è certo: l'offerta da 4,9 miliardi lanciata dal gruppo su Ubi Banca, con uno scambio azionario, creerà «valore per tutti», tra azionisti clienti e dipendenti. Ne deriverà «un vero campione su scala europea». Sarà il terzo per capitalizzazione (che passerà da 44 a 48 miliardi) e il settimo per ri-

cavi (da 18 a 21 miliardi), appena dietro Deutsche Bank. A Piazza Affari i titoli corrono: se Intesa sale del 2,36%, Ubi balza del 23,55%, a quota 4,313. Gli analisti si chiedono se Intesa pensi di rilanciare. «Nessuna intenzione di aumentare il prezzo, che è ottimo ed equo», ribatte Messina. Per il banchiere è «motivo d'orgoglio essere i primi in Europa a muoversi nel consolidamento bancario», nel prendere «decisioni

in un Paese dove non se ne prendono molte». La combinazione poi è «estremamente positiva per l'economia reale».

**Più finanziamenti**

Grazie alla fusione tra il 2021 e il 2023 ci saranno «ulteriori 30 miliardi di erogazioni di credito per supportare l'economia italiana», i finanziamenti per l'economia verde «cresceranno di 10 miliardi, passando da 50 a 60 miliardi», a Brescia

e Bergamo avrà sede una nuova unità dedicata alla Sostenibilità. Dal punto di vista finanziario ci saranno 730 milioni di sinergie annuali prima delle tasse, al 2022 gli utili consolidati saranno di 6 miliardi. I dividendi saranno «elevati e sostenibili», 20 centesimi nel 2020 e superiore nel 2022. Creazione di valore, ma «senza costi sociali». È vero che l'operazione creerà 5 mila uscite, «ma tutte e solo volontarie», ri-

marca, in più «ci saranno assunzioni di 2.500 giovani».

**In attesa della reazione**

Alla mossa di Intesa dovrà ora rispondere Ubi. La banca riunirà questa mattina a Milano il cda e in pochi si attendono una reazione positiva. In ogni caso Messina si dice «tranquillo: non conta tanto avere l'ad o il cda dalla tua parte, ma le 20 mila persone che lavorano in Ubi. Li considereremo parte della famiglia fin dal primo giorno». L'ad di Ubi Victor Massiah ha saputo della cosa a giochi fatti da una telefonata di Messina a tarda sera lunedì, a Londra. «Massiah - racconta l'ad di Intesa - mi ha detto che si sentiva in imbarazzo essendo in presenza della presentazione del piano». A lui Intesa offre «una posizione di prima linea del management», si parla un ruolo alla guida del polo assicurativo. Il cda di Ubi rischia di spaccarsi sull'offerta. Molto dipenderà dall'atteggiamento di Massiah, che avrebbe accolto molto negativamente la mossa di Ca' de Sass. A decidere però saranno gli azionisti, in gran parte fondi internazionali. Il patto di consultazio-

ne Car, che riunisce il 18,7%, chiede «tempo» per valutare l'Ops. Ai soci di Ubi Ca' de Sass offre 17 azioni di Intesa per ogni 10 azioni di Ubi, un concambio che di fatto riconosce agli azionisti di Ubi 4,254 euro per ciascuna azione Ubi. Tecnicamente è un'acquisizione, «un'operazione non amichevole», ammette l'ad di Intesa. Ma non necessariamente ostile. «Non è concordata, ma è a favore della banca, che è la migliore insieme a noi del sistema». Oltre a Massiah, Messina fa altre te-

**Bper: aumento da 1 miliardo di euro per acquisire 500 sportelli**

lefonate: una a Letizia Moratti, presidente di Ubi Banca. Un'altra al governo: non a Palazzo Chigi, ma al ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. L'ultima la riserva a Giovanni Bazoli, per informarlo dell'offerta. L'aneddoto conferma quanto lo stesso banchiere - tra gli artefici della

## CARNEVALE MAFFÈ "Messina ringrazi Salvini per quota cento" "Mercato estero rischioso Crescere qui non è un male"

## INTERVISTA

Carlo Alberto Carnevale Maffè è professore nella più internazionale delle università - la Bocconi di Milano - e soprattutto un noto liberista. Da una voce come la sua sulla fusione Intesa-Ubi ci si aspetterebbe un giudizio critico. E invece no: «Non capisco il ragiona-

mento di chi sostiene che Intesa avrebbe dovuto spingersi oltreconfine. Chi lo dice dimentica che si è comprato il primo concorrente nel territorio più dinamico dell'intera Unione europea».

**Ci spieghi meglio.**

«Il capitale investito in questa operazione ha il miglior rendimento possibile rispetto a un mercato estero che oggi è rischioso e

complesso. Le operazioni vanno giudicate per la loro coerenza ed efficacia. Le fusioni oltreconfine non possono essere una scelta ideologica. Le decisioni di investimento devono essere razionali».

**Cosa c'è di razionale nell'acquisto di Ubi? In fondo si tratta dello stesso territorio in cui Intesa è già fortissima. Non è così?**  
«Intesa ingloba il suo mi-

CARLO CARNEVALE MAFFÈ  
PROFESSORE  
ALLA SDA BOCCONI

Il gruppo sta per fare cinquemila prepensionamenti a carico del contribuente

glier concorrente, si tiene la parte migliore di quel gruppo, si chiama fuori dal boccone avvelenato del Monte dei Paschi, che prima o poi dovrà essere assorbita da qualcuno di più grande. È solo questione di tempo».

**In un mercato così aperto essere una banca sempre più italiana non è un rischio per Intesa?**

«Fra i clienti di Ubi c'è uno dei più alti tassi di patrimonializzazione privata e il più alto tasso di internazionalizzazione delle imprese. Se in Lombardia e Veneto c'è un'occasione di investimento migliore di quello che si potrebbe fare in Baviera, perché no?».

**E perché proprio ora?**

«Che il sistema italiano si debba ancora consolidare

è nelle cose. Intesa sapeva di dover partecipare, ha avuto il privilegio della prima mossa. Si muove ora anche perché così può salire sul treno di «quota cento». È l'eterogeneità dei fini populistici: cinquemila prepensionamenti a carico del contribuente. Il grande nemico delle élite che fa un enorme regalo alle élite. Carlo Messina dovrebbe dire un grazie a Matteo Salvini».

**Non c'è il rischio che Intesa costruisca una banca fin troppo grande al Nord?**

«La domanda va girata all'Antitrust e alla Banca d'Italia. Ma qui stiamo parlando di un'operazione che vale circa il venti per cento del mercato. I tassi di concentrazione bancaria in Spagna e Gran Bretagna sono



## LA PARTITA DEL CREDITO



## LO SCAMBIO DI AZIONI



## IL NUOVO GRUPPO

Terzo in Europa per capitalizzazione

**48 miliardi**  
di euro

Gestirà

**1,1 trilioni**  
di euro

di risparmi degli italiani



FOTOGRAFIA

nascita di Intesa come di Ubi - conferma fin dalla mattina: non è stato coinvolto.

## Il ruolo di Bper

L'idea di muovere su Ubi, racconta Messina, è nata circa un mese fa, ed è stata portata avanti con Francesco Canzonieri, super manager di Mediobanca (l'altro advisor è lo studio Pedersoli). Restava un tassello da mettere a posto: la scure dell'Antitrust. «Per questo abbiamo chiuso un doppio accordo con Bper e con Unipol». La banca emiliana comprerà gli sportelli in eccesso, tra 400 e 500. Un fatto questo che rafforza non poco la banca guidata da Alessandro Vandelli che - assistito nell'operazione da Rothschild e Chiomenti - varerà un aumento di capitale fino a un miliardo, pre-sottoscritto da Mediobanca. Con le filiali acquisirà soprattutto 1,2 milioni di clienti e impieghi per 20-23 miliardi di euro, diventando il quinto gruppo per asset e il quarto per filiali, davanti a Mps. Il suo primo azionista Unipol rileverà invece le attività assicurative di Ubi relative alle filiali cedute a Bper. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ben più alti, e i costi per l'utenza comunque più bassi. Credo che i vantaggi che arriveranno dalla maggiore efficienza operativa saranno di molto superiori ai rischi da oligopolio. E poi si intuisce che Intesa ha già messo le mani avanti con la cessione delle filiali a Bper e della parte assicurativa a Unipol».

**Lombardia, Veneto, Emilia. E al Sud lo Stato che salva Bari. Non vede un paradosso?**

«E' l'ennesima dimostrazione del fatto che l'Italia è spaccata in due. Anche perché ciò in cui si sta specializzando Intesa è il cosiddetto wealth management, ovvero la domanda crescente di welfare privato dei clienti del Nord». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mossa anticipa il consolidamento del settore, ma Siena rischia di restare senza pretendenti

## Adesso può ripartire il Risiko Ma la grande incognita è Mps

## RETROSCENA

«Grandissima, grandissima operazione», ripete più volte Enrico Salza. L'ex banchiere, uno degli architetti - con Giovanni Bazoli - della fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo Imi, va di diritto a ingrossare il plotone degli entusiasti dell'offerta su Ubi Banca annunciata nella tarda serata di lunedì dall'istituto guidata da Carlo Messina.

L'entusiasmo di Salza è giustificato da una serie di ottime ragioni. La fusione tra Intesa e Ubi, se andrà in porto, è una vera novità per più di una ragione. La principale: è la prima operazione di fusione tra banche sul mercato - non un salvataggio - da molti anni a questa parte in tutta Europa. La prima nel quadro regolatorio post-crisi subprime che ha di fatto scoraggiato le fusioni bancarie. Proprio per questo, potrebbe rappresentare l'inizio di un consolidamento nel settore bancario. Almeno in Italia, scrive ad esempio Credit Suisse in una nota di ricerca a commento dell'annuncio. Perché in Europa, la complessità del quadro regolatorio è tale da scoraggiare operazioni tra banche di paesi diversi.

## I rischi

L'altra faccia della medaglia è quella dei rischi associati all'operazione. Con Ubi, Intesa diventerà ancora più grande e ancora più concentrata in un paese, l'Italia, che sta sul filo della terza recessione in dieci anni e la cui prospettiva di crescita sono quantomeno incerte e il setti-

## La classifica

LE PRIME DIECI BANCHE ITALIANE PER NUMERO DI SPORTELLI

Intesa Sanpaolo	3.378
Unicredit	2.738
Banco Bpm	1.759
UBI Banca	1.607
Monte dei Paschi	1.421
BPER Banca	977
BNL	743
Crédit Agricole	555
Banca Popolare di Sondrio	482
Credito Emiliano	443

centimetri  
LA STAMPA

dro politico incerto non aiuta. Inoltre, il sistema bancario nel suo complesso - del quale indubbiamente Intesa rappresenta una delle eccellenze - ha problemi piuttosto seri in termini di costo del lavoro, margini, trasformazione tecnologica. Goldam Sachs, che ha giudizio "sell" (vendere) su Intesa, segnala come fattori di miglioramento del giudizio proprio una stabilizzazione del quadro politico e un miglioramento delle condizioni macroeconomiche.

Secondo Salza, il senso di una operazione apparentemente estremamente rischiosa come la fusione tra Intesa e Ubi potrebbe essere proprio questo: fare massa - nascerebbe il terzo gruppo in continentale per capitalizzazione e il setti-

mo per attivi - per negoziare da una posizione di forza una operazione in Europa. Ipotesi già smentita da Messina, che anche ieri ha ribadito come «una fusione "cross border" europea non può creare valore sufficiente per sostenere l'operazione e quindi la escludo».

## Il primato

Il senso semmai, spiega un attento protagonista del settore bancario, è quello di muovere per primo per evitare di restare indietro. Intesa Sanpaolo, adesso prima banca italiana, rischiava di perdere quote di mercato da un lato verso Unicredit, che con il piano di Mustier punta proprio a rafforzarsi sul mercato domestico in termini di servizi e commissioni. Dall'altro verso una possibi-

le aggregazione tra Ubi e un'altra banca di dimensioni analoghe - Banco Bpm o Bper, con la quale l'ad di Ubi Victor Massiah ha lungamente dialogato - che insieme avrebbero potuto farsi carico di Mps e arrivare così a insediare il primato di Intesa Sanpaolo.

Proprio Mps rappresenta il punto oscuro di tutto il sistema bancario nazionale. Il Tesoro, che adesso controlla l'istituto, dovrà vendere l'intera quota entro il prossimo anno. Senza Ubi Banca e con Bper che si chiama fuori dal risiko con gli sportelli e i clienti ceduti da Ubi, vengono meno due dei potenziali acquirenti. Resta Banco Bpm che però da solo non ha né la forza né l'interesse a comprare il tribolato istituto senese. Di certo senza un contributo pubblico, modello salvataggio delle banche venete, che però la Commissione europea non potrebbe ritenere accettabile.

## I salvataggi

Un'ultima notazione va proprio alle operazioni di salvataggi bancari realizzate negli anni più recenti. Le tre protagoniste di questa storia hanno tutte avuto importanti benefici, anche sul conto economico, dalle operazioni di salvataggio di istituti in crisi. Intesa per Popolare Vicenza e Veneto Banca ha incassato dal Tesoro 4,8 miliardi. Ubi Banca (per le «good bank» di Etruria, Carichieti e Banca Marche) e Bper (CariFerrara) hanno ricevuto clienti e depositi degli istituti completamente ripuliti dopo che il Fondo interbancario ha impiegato complessivamente 5 miliardi per i salvataggi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GOVERNO CAUTO

## Gualtieri informato Conte no Sì di Patuanelli

ROMA

«Valutiamo sicuramente come un aspetto positivo quello di un grande campione di livello europeo nel settore bancario», dichiara da Bruxelles il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli, a margine di una serie di incontri istituzionali nella sede della Commissione europea. Il responsabile del Mise è l'unico esponente del governo a parlare in chiaro della fusione Intesa Sanpaolo-Ubi Banca, e subito l'esponente dei Cinque stelle mette in chiaro che questa operazione non deve avere ripercussioni sul piano occupazionale, perché «non possiamo permetterci ulteriori tavoli di crisi». Ma a suo giudizio è certamente positiva, perché crea «un grande campione di livello europeo» nel settore bancario. «Questa operazione l'ho vista dalla lettura delle agenzie - ha poi aggiunto - monitoreremo l'evoluzione. Deve portare ad efficientamento e a una maggiore ampiezza del gruppo, a una grande banca di livello europeo». Questo però «senza comportare ripercussioni sul piano occupazionale».

Il resto del governo si tiene a debita distanza da questa operazione. Per primo il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, che stando alle dichiarazioni dell'ad di Intesa è stato l'unico ad essere informato in tempo reale del lancio dell'offerta di scambio. «Non ho chiamato Palazzo Chigi, ho chiamato Gualtieri a mezzanotte, questo è il mio rapporto governativo» ha raccontato Messina durante la conferenza stampa. Impossibile strappare al ministro dell'Economia un commento, lo stesso vale per i suoi vice o sottosegretari che ieri si sono trincerati dietro una raffica di «no comment». E «no comment» ha ripetuto lo stesso Gualtieri incalzato dai cronisti durante un appuntamento serale della sua campagna elettorale per le elezioni suppletive del collegio Roma 1 della Camera dove è candidato per il Pd. Del resto di fronte a una operazione di mercato non concordata, se non addirittura ostile, il responsabile del Tesoro si guarda bene dal prendere posizione in un modo o nell'altro.

Non commenta nemmeno il commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni: «Non posso commentare notizie italiane di cui si occupano le autorità italiane», ma ha aggiunto che se l'operazione dovesse essere notificata a Bruxelles «se ne occuperà anche la Commissione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## INTESA SANPAOLO-UBI, COSA PUÒ ACCADERE

Cosa succederà ad azionisti e obbligazionisti. Si azzerano i rischi di bail-in. I riflessi in Piazza Affari

# Per i vecchi clienti zero problemi

## L'obiettivo è un'offerta più ampia

## DOMANDE &amp; RISPOSTE

**Intesa Sanpaolo acquisterà Ubi. La mossa trasformerà il panorama bancario italiano. Ma cambierà qualcosa anche per i correntisti e per i risparmiatori?**

Sui conti correnti e sui mutui dei clienti delle due realtà bancarie non ci sarà alcun tipo di conseguenza. Il campo va subito sgombrato da questo tipo di dubbi. Le operazioni come quella annunciata ieri sono di tipo «industriale» e non coinvolgono i rapporti già in essere con la clientela. Nulla si muoverà quindi sul fronte delle attività di tutti i giorni di famiglie e risparmiatori. Però che ci sono dei risvolti positivi di cui potrà beneficiare la clientela: correntisti della nuova realtà che nasce si ritroveranno in un gruppo con il merito di credito migliorato.

Vuol dire, in parole più semplici, che il rischio di crac e di bail-in sarà praticamente azzerato per questo nuovo istituto. «La nuova banca sarà più forte e redditizia» sintetizza Roberto Russo, ad di Assiteca Sim. L'ammontare degli impieghi sarà di circa 460 miliardi di euro. Il risparmio che gli italiani affideranno alla nuova banca supererà i 1.100 miliardi di euro, i ricavi saranno pari a 21 miliardi di euro.

**Secondo le prime stime degli analisti, il nuovo gruppo po-**



Una filiale di Ubi Banca. Al termine dell'operazione, l'istituto cambierà nome.

**trà contare su una quota complessiva di mercato del 20%. Ne risentirà la concorrenza tra le banche e quindi le tasche dei consumatori?**

Il nuovo gruppo avrà accesso a oltre 3 milioni di clienti. Più concentrazione significa meno opportunità di scelta e quindi condizioni che potrebbero essere meno favorevoli per i consumatori. Il dubbio è che dopo l'operazione i tassi sui mutui possano diventare più salati (il caso riguarda solo i finanzia-

menti che saranno stipulati in futuro e non quelli già in essere). Su questo punto gli esperti guardano alla maggiore efficienza che deriverà dall'integrazione. Dovrebbe, in prospettiva, migliorare l'offerta commerciale e non peggiorarla. Sia qualitativamente, sia sul piano dei prezzi e dei tassi.

**Cosa succederà invece agli azionisti e agli obbligazionisti delle due banche?**

L'operazione è stata accolta

con grande entusiasmo dagli operatori finanziari che ieri hanno comprato tutte e due le banche in Borsa, insieme al settore intero. Il fatto che ieri a Piazza Affari sia salita anche Intesa Sanpaolo (+2,36%), che è la realtà che sta comprando e che di solito in questi contesti viene penalizzata sui listini, è un segno di quanto sia stata riconosciuta positivamente questa mossa. Vuol dire che l'acquisizione porterà valore anche in termini borsisti-

ci. Il vantaggio sarà anche per chi ha le obbligazioni dei due istituti.

«In particolare per quelle di Ubi che riceveranno un premio da questa strategia - dice Russo -. Acquisiranno, infatti, il rating di banca Intesa Sanpaolo e guadagneranno in termini di prezzo».

**Cosa significa per Piazza Affari questa maxi fusione?**

La notizia di ieri porterà un salto in positivo nella percezione degli investitori sul si-

stema bancario italiano che, in questa fase, quota a prezzi molto bassi, lontani dai valori reali e da quelli dei concorrenti esteri, ma che in realtà è migliorato molto negli ultimi anni.

Questo miglioramento è già espresso nelle ultime trimestrali delle banche italiane ma non aveva ancora convinto gli operatori. L'Opa sveglierà l'interesse su tutto il comparto bancario, che poi compone in prevalenza il listino principale milanese.

**Cosa succederà al nostro Paese?**

«Quest'operazione crea valore per tutti, anche per il nostro territorio - dice Lando Maria Sileoni, segretario della federazione dei bancari Fabi -. Mentre Unicredit si è alleggerita in Italia per preparare probabilmente una grande operazione su scala internazionale, Intesa Sanpaolo fa una mossa importante nei nostri confini».

**Ci saranno risvolti sociali?**

Carlo Messina, che con il suo gruppo ha lavorato molto per diventare una banca di impatto, ha sottolineato questo punto in maniera molto marcata ieri. «Facendo l'occhiolino a fondazioni e investitori Esg, ossia attenti al sociale e all'ambiente - ricorda Francesco Castelli, gestore obbligazionario di Banor Capital -. In sostanza la fusione sarà un'operazione che fornirà più credito al Paese in generale e a tutte le iniziative focalizzate su target sociali».

E sono questi i temi che ha citato ieri Carlo Messina nelle prime battute che hanno annunciato l'Opa: «Vogliamo unire due eccellenze del nostro sistema bancario - Intesa Sanpaolo e Ubi - per dare vita a una nuova realtà leader nella crescita sostenibile e inclusiva». S.RIC. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BANCA BRITANNICA: PREOCCUPA IL VIRUS

## Hsbc lacrime e sangue

### Via 35 mila posti di lavoro dopo il calo degli utili

LONDRA

Il gigante bancario Hsbc ha deciso di attuare un duro piano di ristrutturazione che porterà al taglio a livello globale di 35 mila posti di lavoro e all'abbandono di asset per oltre 70 miliardi di sterline. La decisione è stata motivata principalmente dal fatto che i profitti della banca sono diminuiti di un terzo l'anno scorso, ma la colpa è stata data anche alle conseguenze sulle entrate future dovute alle ripercussioni del coronavirus.

La britannica Hsbc, la banca europea più grande per quanto riguarda gli asset e che ha 40 milioni di clienti divisi tra 65 Paesi del mondo, punta a ridimensionare il proprio organico da 235 mila a 200 mila dipendenti in tre anni, nei tentativi di ridurre i costi di 3,5 mi-

liardi di sterline entro il 2022. L'anno scorso ha registrato un calo del 33% del profitto annuale, a 13,3 miliardi di dollari, una stima ben al di sotto dei 20 miliardi previsti, con un aumento delle entrate del 4% e dei costi del 22%.

Le attività bancarie al dettaglio e di gestione patrimoniale verranno fuse con le operazioni di private banking e l'istituto taglierà anche l'attività al dettaglio negli Stati Uniti riducendo la rete di 224 filiali (il 30%).

La banca, che ha enormi operazioni in Asia, dove la sua sede è Hong Kong, ha affermato anche che l'epidemia di coronavirus ha avuto un impatto significativo e che a lungo termine potrebbe ridurre le entrate e causare un aumento dei crediti in sofferenza. — A. BIA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SOCIETÀ AUTOSTRADA LIGURE TOSCANA P.A. TRONCO LIGURE TOSCANO**  
Via D. E. Tazzoli 9 - 55043 Lido di Camaiore (LU) - Tel. 0584/9891 - Fax 0584/989300 - www.salt.it

**Estratto di Avviso di aggiudicazione di appalto**  
Appalto: PA/09/19 - Accordo quadro per servizio di manutenzione ordinaria opere in verde - CIG 7832960892 - Importo complessivo dell'appalto a base di gara: Euro 5.500.000,00 oltre all'IVA, di cui Euro 55.000,00 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso d'asta - Procedura di aggiudicazione: aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. n. 50/2016 e successive modificazioni - Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 95, comma 2, del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. - Operatore Economico aggiudicatario: ECOGEST Spa - Ribasso percentuale offerto: 58,85% - Punteggio complessivo: 75,098 - Importo aggiudicazione accordo quadro: Euro 5.500.000,00 - Data stipula contratto: 23/01/2020. L'Avviso di aggiudicazione di appalto è stato inviato in data 05/02/2020 per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ed è stato altresì pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - 5ª Serie Speciale - Contratti Pubblici - n. 17 del 12/02/2020 e sul sito internet della stazione appaltante <http://www.salt.it/ligure-toscane/esiti-di-gara/>.  
Il facente funzioni responsabile del procedimento: Ing. Andrea Minuto

**COMUNE DI PERUGIA**  
BANDO DI GARA SERVIZI  
PROCEDURA APERTA TELEMATICA PER L'APPALTO DEI SERVIZI AUSILIARI ALLE ATTIVITÀ GENERALI NELLE STRUTTURE EDUCATIVE PER LA PRIMA INFANZIA - CIG 8093814A99  
Valore dell'appalto: € 294.093,83 IVA 22% esclusa  
Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa  
Termine per il ricevimento delle offerte e domande di partecipazione: 24/02/2020, ore 13:30  
La gara si svolge in modalità telematica. La documentazione di gara è disponibile al seguente indirizzo <https://www.comune.perugia.it/pagine/altrabandi-e-avvisi> e sulla piattaforma di negoziazione [https://app.albofornitori.it/alboeproc/albo\\_umbriacdc](https://app.albofornitori.it/alboeproc/albo_umbriacdc) raggiungibile dalla sezione "Elenco bandi e avvisi in corso" in corrispondenza della procedura specifica.  
RUP del procedimento dott. Amedeo Di Filippo, dirigente U.O. Servizi Educativi e Scolastici

**COMUNE DI CERVINARA**  
(Prov. di Avellino)  
IL RESPONSABILE DELLA C.U.C.  
In relazione al disposto degli artt. 72 e 73 del codice dei contratti emanato con D.Lgs. 18.04.2016, n. 50;  
**RENDE NOTO**  
Che sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, serie speciale relativa ai contratti pubblici, n. 18 del 14/02/2020, è stato pubblicato l'avviso di gara per l'affidamento del servizio di progettazione esecutiva, coordinamento sicurezza in fase di progettazione, direzione lavori e coordinamento sicurezza in fase di esecuzione dell'intervento di "Restauro e Riquadratura del Castello Medievale". CIG 8197143066. - Importo a base di gara € 333.201,59 - Aggiudicazione in applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa - Il termine ultimo per la ricezione delle offerte è il 18 marzo 2020 ore 14:00.  
Il Responsabile della C.U.C.  
F.to Arch. Pietro Francesco BUONANNO

**ASL CN2**  
**ESTRATTO AVVISO D'ASTA PER LA VENDITA DI UNITÀ IMMOBILIARI DELL'ASL CN2 ALBA BRA - LOTTO UNICO**  
L'ASL CN2 ALBA BRA procederà mediante Asta Pubblica, ai sensi dell'art. 15 comma 2 e 3 della L.R. Piemonte n. 8/95, alla vendita delle seguenti unità immobiliari (lotto unico): PRESIDIO OSPEDALIERO SAN LAZZARO DI ALBA PRESIDIO OSPEDALIERO SANTO SPIRITO DI BRAPOLIAMBULATORIO DI BRA Via Gatto 1 VALORE base d'asta complessivo €. 21.150.000,00. Identificativi catastali: ALBA - Via P. Belli n. 26 - P.O. San Lazzaro, Foglio 37, Particella 267, Cat B/2, Cl. U; BRA - Via Vittorio Emanuele n. 1/5 - P.O. Santo Spirito, Foglio 49, Particella 73, Cat B/2, Cl. U; BRA - Via Gatto n. 1 - Poliambulatorio, Foglio 48, Particella 2012, Cat B/2, Cl. U. TERMINE SCADENZA OFFERTA: 31 MARZO 2020, h. 16:00. Aggiudicazione = Prezzo più alto rispetto a quello indicato nell'avviso d'asta. Gli immobili verranno resi disponibili in seguito alle tempistiche di trasferimento delle attività istituzionali. I documenti di gara ed i dati principali delle unità immobiliari sono disponibili sul sito aziendale alla Voce "Bandi e Concorsi - sottosezione "Bandi di gara e contratti". Tutta la documentazione tecnica è visionabile presso la S.C. Servizi Tecnici - Via Vida n. 10 - ALBA - Responsabile del Procedimento: Arch. Ferruccio BIANCO Tel. 0173-316393/234. PEC: aslcn2@legalmail.it Per informazioni rivolgersi a: Dr.ssa Daniela VAIRA - Tel. 0173 316943 e-mail: dvalira@aslcn2.it.  
IL DIRETTORE GENERALE  
DOTT. MASSIMO VEGLIO

**AMT Genova**  
[www.amt.genova.it](http://www.amt.genova.it) - PEC [garecontratti@pec.amt.genova.it](mailto:garecontratti@pec.amt.genova.it)  
**ESTRATTO DI AVVISO DI GARA**  
Procedura aperta telematica per l'affidamento del SERVIZIO BIENNALE RACCOLTA, TRASPORTO E SMALTIMENTO RIFIUTI SPECIALI E FANGHI IN 2 LOTTI - Lotto 1: raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti speciali - Lotto 2: raccolta, trasporto e smaltimento fanghi e acque industriali.  
Scadenza presentazione offerte: ore 12.00 del 25/03/2020  
Documenti di gara URL: <https://amtgenova-appalti.maggiolcloud.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp>  
Chiarimenti o informazioni dovranno essere richiesti esclusivamente tramite il portale telematico. Bando di Gara inviato il giorno 07.02.2020 per la pubblicazione sulla GUUE. Si invitano i soggetti partecipanti, nel loro diretto interesse, a prendere visione e visitare il sito internet sopra indicato periodicamente, al fine di recepire eventuali "errata corrige" e/o chiarimenti e/o informazioni relativi all'appalto.  
Il Direttore Generale - Dott. Stefano Pesci

**AR** Agenzia Entrate  
**Estratto dell'avviso di differimento dei termini di gara**  
L'Agenzia delle entrate-Riscossione, Via Giuseppe Grezar, 14 - 00142 Roma (Italia) - tel. +3906989581, PEC: [gare.contratti@pec.agenzia-riscossione.gov.it](mailto:gare.contratti@pec.agenzia-riscossione.gov.it), sito istituzionale: [www.agenziaentrateriscossione.gov.it](http://www.agenziaentrateriscossione.gov.it) ha prorogato i termini della "Procedura aperta per l'affidamento dei servizi di notifica a mezzo servizio postale e messo notificatore degli atti e documenti della riscossione, di rendicontazione delle attività, di digitalizzazione e di gestione della materialità" - CIG Lotto 1 807929259 - CIG Lotto 2 8076372104 - CIG Lotto 3 8076421971. Termine ricezione offerte: esclusivamente attraverso il Sistema telematico in modalità ASP sul sito [www.acquistiretepa.it](http://www.acquistiretepa.it) entro e non oltre le ore 12:00 del 09/03/2020, anziché le ore 12:00 del 17/02/2020. Il bando e i documenti di gara sono disponibili in <https://www.agenziaentrateriscossione.gov.it> - Bandi & Avvisi - Gare in corso e in [www.acquistiretepa.it](http://www.acquistiretepa.it). L'avviso di differimento dei termini di gara è stato spedito alla GUUE il 07/02/2020 ed è stato pubblicato sulla GURI V Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 18 del 14/02/2020.  
Il Responsabile della Direzione Approvvigionamenti e Logistica Renato Scognamiglio

**Comune di Caltanissetta**  
Direzione III Urbanistica  
Visto l'articolo 3 della Legge Regionale n. 71 del 27 dicembre 1978  
Visto l'articolo 45 della Legge regionale n. 3 del 17 marzo 2016  
**SI RENDE NOTO**  
che con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 47 del 23 luglio 2018 è stata adottata la "Variante urbanistica al P.R.G. per titolazione conseguente a sentenza TAR emanata su ricorsi privati. Area in catasto al Fg. di mappa n. 119 particella 1131 - Ditta Saverino Giuseppe +3".  
La Deliberazione sopra citata e gli elaborati rimarranno depositati, a libera visione del pubblico, presso la sede dell'Ufficio Tecnico Comunale - Direzione III Urbanistica, sita in Via Duca degli Abruzzi s.n., per 60 (sessanta) giorni consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana. Chiunque può presentare, in carta legale, osservazioni ed opposizioni fino a dieci giorni dopo la scadenza del predetto periodo di deposito.  
IL DIRIGENTE Dott. Ing. Arch. Giuseppe Dell'Utri



## I NODI DELLA MAGGIORANZA



L'ex premier e leader di Italia Viva Matteo Renzi

Il presidente del Consiglio pronto a chiedere la fiducia in Aula. E Zingaretti non esclude un governo elettorale

# Conte: "Renzi decida se sta dentro Oppure ci vediamo in Parlamento"

## RETROSCENA

ROMA

Andare in Parlamento, come ha fatto già una volta affrontando Matteo Salvini e denudare il proprio sfidante in Aula davanti a tutta Italia. Questa volta però il presidente del Consiglio potrebbe misurarsi con un voto di fiducia nel tentativo di blindare l'esecutivo e l'Agenda 2023.

Se finirà così anche con Matteo Renzi lo si comincerà a capire già oggi pomeriggio, quando le agenzie batteranno

le anticipazioni della puntata di Porta a Porta. In quel momento, mentre Renzi dirà quello che ha annunciato essere un chiarimento per il prosieguo della legislatura, Conte farà di tutto per farsi trovare a lavoro. «Perché io non mi lascio distrarre o impressionare dagli scartamenti e dalle continue schermaglie di Italia Viva». L'elenco che ha appuntato Conte è lungo: dalla sfiducia minacciata al ministro della Giustizia Alfonso Bonafede ai continui riferimenti («provocazioni») alla sua possibile sostituzione da premier. Il capo del governo percepisce i tormenti

dei renziani e lo fa sapere alle ministre con le quali continua a parlarsi: «Interrogatevi al vostro interno e valutate se volete proseguire con spirito di collaborazione. Ben venga se Italia Viva deciderà di proseguire in questa direzione con rinnovato entusiasmo». Un segnale discretamente positivo, per Conte, sono stati i lavori ai tavoli tecnici, dove gli esponenti renziani non hanno manifestato tutta quella opposizione mostrata invece in Parlamento sul decreto intercettazioni, o frenando sulle Autonomie.

Oggi annuncerà l'appoggio esterno al governo? O sempli-

cemente darà un ultimatum per strozzare ancora di più il fiato a Conte? È difficile per tutti gli alleati, dai grillini ai dem, capire fino in fondo le intenzioni di Renzi. Ma di una cosa il premier si dice sicuro e sereno: se l'ex rottamatore oggi non opererà per la distensione, lui ne trarrà le conseguenze e si affiderà a «un trasparente percorso parlamentare». Il che vuol dire rimettere in gioco la fiducia e lasciare aperta ogni strada, anche quella del voto.

Un'ipotesi alla quale si aggrancia spazientito il Pd di Nicola Zingaretti «Il governo deve cambiare passo. Se andare

avanti con questa o un'altra maggioranza lo deve decidere il premier», è il ragionamento fatto dal segretario Pd. Conte deve scegliere se continuare a trattare su ogni cosa con Renzi, esponendosi a un martellamento quotidiano. Ieri l'ultimo esempio: il Senato viene bloccato per un'intera giornata dai renziani, insoddisfatti del decreto intercettazioni. Conte per ore si tiene in contatto con il ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Inca, Vuole sapere se Italia Viva fa sul serio. Prima un emendamento, poi la riformulazione di un sub-emenda-

mento: la sfida è tutta sul filo dell'esposizione muscolare e finisce con l'aggiunta dell'aggettivo «rilevanti». Tutto qui. La maggioranza tira un sospiro di sollievo.

«Ma possiamo continuare davvero così?», si chiede Zingaretti. A Conte l'ultima parola, ma deve valutare in fretta se aprire o meno una trattativa con i cosiddetti «responsabili» che stentano a farsi avanti, nonostante proseguano cene e incontri carbonari. In ogni caso il segretario Pd ritiene che sia giunto il momento delle scelte. Perché dopo il 29 marzo, ovvero dopo il referendum sul taglio dei parlamentari, nessuno potrà più disporre per diversi mesi dell'arma elettorale e Renzi avrà le mani più libere per fare cadere il governo senza subire le conseguenze immediate nelle urne. Ecco perché si comincia a parlare di governi elettorali per accompagnare il paese al voto, probabilmente in autunno (che se promossi dal Colle potrebbero trovare una mag-

## Il segretario del Pd attacca Calenda: si autocandida a Roma contro chi lo ha eletto

gioranza con il Pd consenziente) o di governi istituzionali.

«Ci sono cose molto serie, sul lavoro e sul fisco, che il Pd chiede di fare. Ma a frenare tutto sono i problemi della maggioranza. Conte come pensa di risolverli?». Lo stato maggiore dei democratici è convinto che se si andasse al redde rationem i «responsabili» uscirebbero allo scoperto. Ma, se vuole aprire una trattativa su altri ingressi in maggioranza, il premier dovrebbe farlo subito per evitare la palude. Ed evitare anche i continui picconamenti di chi è un potenziale alleato di Renzi, a scapito del Pd. Come Carlo Calenda, che spiega furibondo Zingaretti, «si è autocandidato a sindaco di Roma, con un atto ostile di chi, dopo esser eletto sotto la bandiera Pd, ci spara ogni giorno contro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Oggi parlerò agli italiani, questo esecutivo non può vivacchiare"

## La strategia del rottamatore: tensione continua sul premier

## RETROSCENA

ROMA

O dentro o fuori. Matteo Renzi, un uomo al quale non è mai mancato un certo coraggio, ha spiegato ai suoi che è pronto a giocarsi il tutto per tutto: «Parlerò agli italiani in modo sincero e trasparente: l'Italia e il governo non possono continuare a vivacchiare». Il messaggio che l'ex presidente del Consiglio ha deciso di lanciare questa sera negli studi di "Porta a porta" si può riassumere in un aut aut: o Giuseppe Conte riconosce a "Italia Viva" pari dignità in quanto «socio

fondatore e promotore» del governo giallo-rosso, oppure sarà il presidente del Consiglio a prendersi il rischio di una rottura, accettando di affrontare una conta in Parlamento, al termine della quale l'esecutivo potrebbe anche cadere. E se Conte deciderà di sfidare Renzi - e alla fine dovesse salvare la ghirba - a quel punto Italia Viva passerà all'opposizione, scartando vie di mezzo, come ad esempio l'appoggio esterno del quale tutti parlano.

Protagonista di una «strategia della tensione» che lo ha riportato al centro della scena, Matteo Renzi ha deciso di rientrare in Italia un giorno prima del previsto dalla sua breve tra-

sferita in Pakistan perché ha capito che la sua presenza fisica a Roma si rendeva indispensabile. E non soltanto per «chiudere» le trattative con i parlamentari pronti ad entrare in Italia Viva, a cominciare da Michela Rostan, deputata di Leu che ha aderito al partito di Renzi e quella del senatore dem Tommaso Cerno.

In queste ore nel Palazzo tutti cercano di capire cosa abbia in testa l'ex «bimbaccio di Rignano», ma pochi lo capiscono. Al Senato, il ramo parlamentare nel quale la maggioranza è più risicata, i segnali delle ultime ore sono stati interpretati nello stesso modo: lo «stop and go» sulle intercettazioni, mes-

## IL PUNTO

### Capitano Ultimo assessore



Colpo a sorpresa di Jole Santelli, neopresidente della Regione Calabria. Assessore all'Ambiente della sua Giunta sarà il colonnello Sergio De Caprio, noto come «Capitano Ultimo», l'ufficiale che nel 1993 arrestò Totò Riina, allora capo indiscusso di Cosa nostra, dopo una latitanza protrattasi per oltre 20 anni.

Un bel colpo per Forza Italia dopo le rivelazioni del boss Giuseppe Gravano che, pochi giorni fa, era tornato a parlare dei suoi presunti rapporti con Berlusconi.

so in atto ieri e concluso con un accordo, significa che Renzi intende tenere Conte sulla corda.

Ma per romperla o per trascinarsi verso di sé il presidente del Consiglio? Nella crisi personale e politica tra Conte e Renzi gioca anche un fattore «caratteriale» che proprio per la sua natura presenta qualche incognita. L'ex sindaco di Firenze, ieri sera incrociando i giornalisti al Senato, ha rimproverato apertamente Conte di aver ecceduto in provocazioni: «Sulla giustizia ha avuto una reazione muscolare, ha alzato troppo i toni contro di noi». Come dire: con me non deve fare il «duro». Ma ovviamente non è solo una questione di carattere. Due passaggi in particolare hanno «caricato» Renzi.

Il primo risale ai giorni scorsi: l'ex sindaco di Firenze è convinto che Conte in prima persona abbia provato ad organizzare un gruppo di «responsabili» in grado di sostituire i parlamentari renziani, in particolare al Senato. Ci hanno provato anche con parlamentari di Ita-

lia Viva. Lui, ora ci scherza: «Io questi 10 senatori di Italia viva che vanno via non li vedo. Su 50, se il 10% avesse dei malumori sarebbe fisiologico, ma vorrei che diceste i nomi...». Ma Renzi sa che l'operazione è stata tentata ed è fallita: perché i disponibili ad un'operazione «preventiva» si sono rivelati pochissimi.

Ma poi c'è un risentimento di più lungo corso: Renzi vorrebbe che il presidente del Consiglio gli riconoscesse la piena dignità di partner fondatore della maggioranza e dunque anche la legittimità di un diverso parere. E i prossimi giorni saranno decisivi per capire se Conte sarà disponibile ad un gesto di conciliazione. Ma se il presidente del Consiglio continuerà a «tenere» e a cercare lo scontro? Anche in questo caso il Renzi pubblico dice cose vicine a quelle che pensa: «Noi siamo tranquillissimi. A noi va bene anche il Conte ter. Andiamo all'opposizione. Conte è contento e sono contento io». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La sfida di Macron “Qui non c'è spazio per l'Islam politico”

Stop a religiosi formati all'estero e ingerenze straniere  
Il presidente: limitare il separatismo di certi musulmani

Basta con gli insegnanti di lingue straniere, attivi nelle scuole pubbliche, inviati da altri Paesi, ma senza alcun controllo da parte dello Stato francese, vettori possibili di messaggi contrari alla convivenza civile e religiosa. E basta anche con gli imam formati all'estero, liberi di predicare, pure l'intolleranza: in futuro saranno preparati direttamente in Francia e qui «certificati».

Emmanuel Macron di rado va nelle banlieue, ma ieri ne ha scelta una tosta e problematica, il quartiere di Bourzwiller, alle porte di Mulhouse, nel Sud dell'Alsazia, per puntare il dito contro il «separatismo islamista», la volontà di cer-

ti musulmani di «uscire dalla nostra Repubblica», e ribadendo che in Francia «non si può fare dell'Islam un progetto politico».

Per diverse ore ha camminato in quella periferia, men-

**I docenti di lingue  
inviati da altri Paesi  
dovranno essere  
controllati dallo Stato**

tre alcuni giovani gli rinfacciavano la stigmatizzazione frutto della scelta del loro quartiere per annunciare le sue misure. Macron ha fatto notare che «la negazione che ci siano dei problemi

non porta da nessuna parte». Spesso in Francia si parla di «comunitarismo» per indicare l'influenza soffocante di una comunità, in genere islamica, su determinate aree, dove diventa una sorta di Stato nello Stato. Il presidente ha detto di preferire l'accezione di «separatismo», perché «è giusto che le comunità, in base alla loro provenienza o culto, si organizzino, purché si aggiungano alla Repubblica ma non vi si sottraggano». «Ad esempio - ha precisato -, un uomo non può rifiutare di stringere la mano a una donna in nome della sua religione».

Poi è passato alle misure concrete. L'obiettivo è soprattutto limitare l'ingeren-



Il presidente francese Emmanuel Macron a Bourzwiller

za straniera attraverso lo strapotere di queste comunità. Dal 1977 Parigi ha introdotto all'interno delle scuole pubbliche un sistema d'insegnamento delle lingue e delle culture di nove Paesi, da cui più forte è stata l'emigrazione verso la Francia (c'è anche l'Italia). I docenti vengono formati e inviati

dai singoli Stati «e qualche volta non conoscono neanche il francese». Dal prossimo anno scolastico saranno invece obbligati a parlarlo «e il nostro Stato potrà controllarli e controllare i programmi svolti». Macron ha detto che da mesi è in corso un negoziato con i Paesi interessati «e tutti hanno accet-

EMMANUEL MACRON  
PRESIDENTE FRANCESE



Non permetterò che nessuno alimenti un separatismo che sia religioso, politico o identitario

Trovato un accordo con tutti i Paesi tranne la Turchia: interromperemo il flusso di imam

tato, anche l'Algeria, la Tunisia e il Marocco, ma non la Turchia», che da tempo è nell'occhio del ciclone, accusata di inviare professori a propagare il verbo di Erdogan. Se un accordo non sarà raggiunto, verranno utilizzati professori di turco scelti dalla Francia. Quanto agli imam mandati da Paesi stranieri (300 permanenti, in particolare da Algeria, Marocco e Turchia), il flusso sarà interrotto progressivamente e si bloccherà subito l'arrivo di altri 300 predicatori ogni anno per il Ramadan. In futuro sarà il Consiglio francese del culto musulmano a formare gli imam e a certificarli. L. MAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA GAZZETTA DI MODENA  
GAZZETTA DI MANTOVA IL PICCOLO il mattino IL SECOLO XIX IL TIRRENO

## L'ALFABETO DEL FUTURO

COME AFFRONTARE LE SFIDE DELL'INNOVAZIONE

MODENA  
LABORATORIO APERTO  
EX CENTRALE AEM MODENA  
Viale Buon Pastore, 43  
Mercoledì 26 febbraio ore 18  
LA RIVOLUZIONE DEL CIBO

Intervengono  
**Cristina Balbo**, Direttore Regionale  
Emilia Romagna e Marche  
Intesa Sanpaolo  
**Stefano Bonaccini**, Presidente  
Regione Emilia Romagna  
**Massimo Bottura**, Chef Patron  
Osteria Francescana Modena  
**Luca Magnani**, Direttore  
Assicurazione Qualità Esselunga  
**Gian Carlo Muzzarelli**, Sindaco  
della Città di Modena  
**Norbert Niederkofler**, Chef St. Hubertus  
San Cassiano in Badia  
**Emiro Endrighi**, Professore di Economia  
Agroalimentare dell'Università  
di Modena e Reggio Emilia

**Pierluigi Sciolette**, Presidente  
Palatipico Modena  
**Marco Simonini**, Co-fondatore  
e direttore marketing  
Dishcovery

Moderano  
**Roberta Giani**, Direttore  
Gazzetta di Modena  
**Maurizio Molinari**, Direttore  
La Stampa e Direttore editoriale  
quotidiani Gnn  
**Luca Ubaldeschi**, Direttore  
Il Secolo XIX e responsabile  
editoriale del tour  
L'Alfabeto del Futuro

In collaborazione con

INTESA SANPAOLO

technical partner

Housatonic  
WE MAKE IT EASY



con il patrocinio del



con il sostegno di



Per partecipare alla serata registrati su [www.lesfidedellinnovazione.it](http://www.lesfidedellinnovazione.it)



La Cina è centro di assemblaggio e terzo mercato per Cupertino

# Apple rivede al ribasso i ricavi Produzione in crisi fino a giugno

## IL CASO

NEW YORK

**A**l dramma umano dell'epidemia del coronavirus ora si aggiunge anche quello economico, che sta già avendo un impatto sulla vita quotidiana di milioni di persone. L'emergenza temuta è diventata evidente, quando lunedì sera la Apple è stata la prima grande azienda americana ad annunciare una revisione al ribasso dei suoi ricavi, a causa degli effetti della malattia. A dimostrazione di quanto siamo ormai irreversibilmente interconnessi, anche attraverso i continenti, le borse mondiali hanno risposto con perdite che da Wall Street hanno con-

tagiato un po' tutto il globo, penalizzando non solo la compagnia fondata da Steve Jobs, ma anche tutte le aziende dell'indotto che dipendono da Cupertino per sopravvivere.

## I consumi cinesi generano per l'azienda circa 40 miliardi di ricavi l'anno

Per il secondo trimestre dell'anno la Apple aveva previsto ricavi complessivi tra 63 e 67 miliardi di dollari. La forbice ampia dipendeva dalla necessità di avere uno spazio di manovra, legato proprio all'incertezza sulle dimensioni dell'emergenza del Covid-19.

L'impatto però è diventato molto più chiaro nelle ultime settimane, con diversi fornitori cinesi della compagnia costretti a sospendere l'attività e 42 negozi chiusi nella Repubblica popolare, non solo nella provincia più colpita di Hubei.

E questo proprio alla vigilia del lancio del nuovo iPhone più economico, programmato per marzo. Ora le operazioni stanno riprendendo, ma più lentamente del previsto, anche per l'obbligo di rispettare la quarantena di quattordici giorni per i dipendenti che tornano al lavoro. Nel centro di produzione di Zhengzhou, il più grande della Apple nel Paese, la stima è che le attività non torneranno al livello precedente alla crisi prima di giugno.

Tutto ciò comporta due gravi



Una donna con la mascherina di fronte all'Apple Store di Pechino

problemi per Cupertino: primo, il rallentamento della costruzione dei prodotti che esporta dalla Cina in tutto il mondo; secondo, la riduzione dei ricavi generati dalle vendite nel mercato interno di Pechino. Sul primo punto, Credit Suisse nota che la Repubblica popolare rappresenta oltre il 50% della supply chain globale nel settore tecnologico, e

quindi gli effetti negativi saranno inevitabili in tutto il mondo. Sul secondo, i consumi cinesi generano circa 40 miliardi di ricavi all'anno per la Apple, che come importanza vengono subito dopo il mercato americano e quello europeo. Perderne anche solo una parte avrà un impatto immediato sui conti dell'azienda, che per-

ciò si è sentita costretta ad abbassare le previsioni.

L'effetto è stato immediato ieri sui mercati. Non solo le azioni di Cupertino sono arrivate a perdere oltre il 3%, ma la flessione ha colpito anche fornitori di semiconduttori e chip come Broadcom, Intel, Qualcomm, Micron, Qorvo, Cirrus, Skyworks Solutions, Lam Research, Nvidia, Xilinx. Un tonfo generale, arrivato a bruciare 45 miliardi per Apple, restituendo alla Microsoft lo scettro di compagnia di maggior valore, e oltre 200 punti a Wall Street.

La crisi potrebbe rilanciare la spinta di Trump a riportare la produzione negli Usa. Nell'anno elettorale il presidente è concentrato soprattutto sulla crescita e il lavoro, come ha dimostrato ieri opponendosi allo stop della vendita di prodotti americani alla Cina per ragioni di sicurezza nazionale. Ma nonostante l'impegno del ceo Cook a rilanciare l'occupazione in America, il ritorno della produzione non sembra imminente, e comunque non arriverebbe in tempo per l'emergenza in corso. —



## LA BATTAGLIA PER I DIRITTI

ALEXANDRA  
MAKE-UP ARTIST

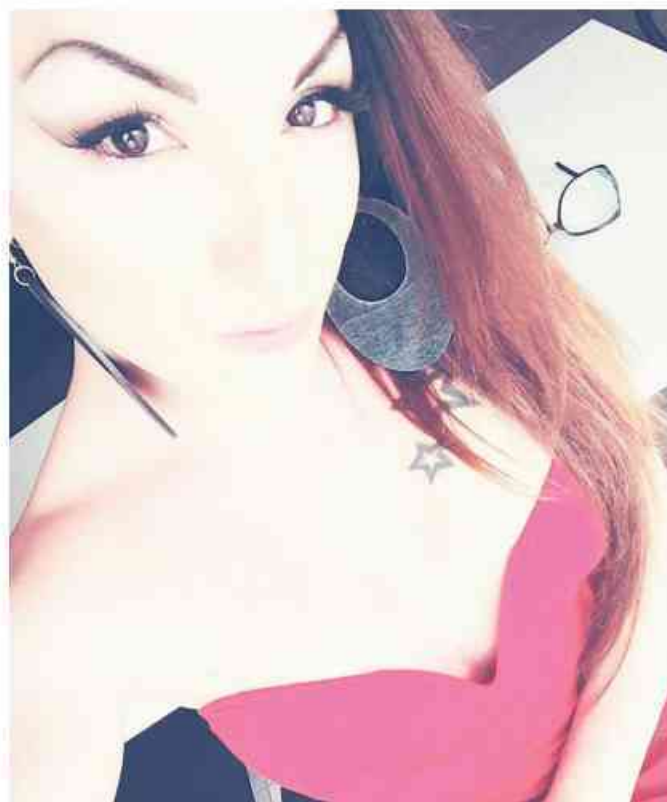
I miei genitori mi hanno chiamato Alessandro. Io sono Alexandra dai 14 anni

Quando sentivo dire "Alessandra" avevo un colpo al cuore, era l'ombra del passato

Un parrucchiere mi cacciò quando scopri la mia identità, oggi trucco le celebrità

La sentenza della Cassazione: chi cambia sesso potrà scegliere il nome

## “Ho vinto per i trans Finalmente libera di essere Alexandra”



Alexandra, make-up artist residente a Torino

FOGGIA

### Vedova di coppia lesbica, l'Inps assegna la pensione

Il tribunale di Foggia ha riconosciuto alla vedova di una coppia di lesbiche il diritto a ottenere la pensione di reversibilità, a partire dalla data del decesso della compagna, nel 2011, anche se il loro amore non era stato certificato da un'unione civile. Si tratta di una sentenza storica perché per la prima volta viene chiamato in causa l'Inps e perché riconosce un diritto a legami anteriori al 2016, anno della legge Cirinnà. Il riconoscimento è avvenuto nell'ottobre 2019, ma la notizia si è diffusa ora. L'Inps non si è appellato, e la sentenza è ormai definitiva.

## PERSONAGGIO

TORINO

«**C**ambiare nome è iniziare una nuova vita. Per la mia, io ho scelto una "x". Alexandra, 31 anni compiuti da pochissimo, residente a Torino dal 2007 e nata a Cagliari, è raggiante. La Cassazione ha sancito il diritto, per chi cambia sesso, di scegliere un nuovo nome. Non ci si dovrà più accontentare di modificare solo una vocale, per lo più la desinenza, del nome con cui si è stati registrati alla nascita. «I miei genitori mi hanno chiamato Alessandro. Ma io sono Alexandra da quando ho 14 anni», spiega.

Senza questa sentenza che lei definisce «storica», si sarebbe potuta chiamare Alessandra. «Non capivo che problema potesse creare la "x" nel nome che desideravo e che avevo chiesto di poter usare. Un nome che si significa "difensore degli uomini" e che si addice al mio animo buono e disponibile», racconta. La Corte di Appello di Torino nel 2018 aveva respinto la sua istanza. Per i giudici piemontesi non esistono i presupposti per un «voluntario desiderio di mutamento del nome» e occorre accontentarsi di «quello derivante dalla mera femminilizzazione del precedente».

Ma Alexandra non si è data per vinta. Con il suo legale, l'avvocato Alexander Schuster del foro di Trento, paladino delle lotte arcobaleno, si è rivolta alla Corte di Cassazione. «Ero fiduciosa», dice. E gli Ermellini le hanno dato ragione. La Cassazione ha affermato che il nome è «uno dei diritti inviolabili della persona», un «diritto insopprimibile». Così Alexandra ha potuto fare la sua scelta. Da parte di chi chiede una nuova identità anagrafica per registrare il mutamento di sesso, scrivono i giudici, deve poi «essere assicurato anche un diritto all'oblio, inteso quale diritto a una netta cesura con la precedente identità». Il nome non è cosa da nulla. E non è di certo un capriccio. «Te lo porti dietro tutta la vita», spiega Alexandra. «È ciò con cui le persone ti identificano. Quando, per strada, sentivo

qualcuno chiamarmi Alessandra, io capivo Alessandro. E avevo come un colpo al cuore. Sentivo l'ombra del mio passato che mi perseguitava». Le difficoltà, gli sfottò, le discriminazioni tornavano alla mente. «Non ho avuto una vita semplice. Anzi. Ho sempre dovuto superare ostacoli e ostilità», racconta. Parla dei suoi genitori, con cui ha riavvicinato i rapporti solo nel 2010. «C'è voluto del tempo perché riuscissero ad accettarmi. Poi sono venuti anche alla mia laurea in psicologia comportamentale».

Alexandra è abituata a lottare. «Nel 2007, appena arrivata a Torino, ho portato un curriculum ad un parrucchiere. Mi ha riempito di complimenti, fin quando non si è accorto che ero trans. Quando ha visto il mio documento, mi ha cacciata dicendo che non avrebbe mai assunto persone come me. Anche quella volta, però, sono andata avanti. Oggi sono una make-up artist free lance e ho truccato diversi personaggi dello spettacolo».

**La paladina dei diritti: "Finora potevi cambiare solo la desinenza del nome"**

lo. Un esempio? Paris Hilton e Richard Gere». La sua vita è scandita da traguardi. A cui ora si è aggiunta la sentenza della Cassazione. Un verdetto con cui la Corte suprema ha anche ricordato che il nuovo documento di identità deve essere rilasciato anche in caso di non «compiutezza del percorso di transizione» da un genere all'altro, perché quel che conta sono le caratteristiche sessuali che si «maturano» nel corso della vita e l'aspetto che si assume. Non è richiesto un mutamento irreversibile nato in sala operatoria. «È una sentenza che ha fatto chiarezza e che andrà a vantaggio anche di altre persone - commenta l'avvocato Alexander Schuster -. Era importante porre fine a tesi isolate che pretendevano di applicare automatismi. Anche se la piena dignità delle persone trans è ancora un traguardo lontano, questo è un passo importante». I.F.A.M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

f t i y p poste.it  
**pp**  
**PAGO**  
**RICARICO**  
**TRASFERISCO**  
**RICEVO**  
**ACQUISTO**  
**VIAGGIO**  
**CONDIVIDO**  
**APP POSTEPAY. ALLA TUA GIORNATA NON SERVE ALTRO.**  
**Posteitaliane**  
**Postepay**  
 Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. App Postepay è un'applicazione web di Postepay S.p.A. dedicata ai dispositivi di tipo mobile, quali smartphone o tablet, scaricabile gratuitamente dal Play Store del sistema operativo di riferimento (Android di Google). Per l'utilizzo dell'App Postepay - che presuppone l'accesso ad internet, regolato contrattualmente dal rispettivo gestore telefonico - occorre seguire una procedura di autenticazione e accesso e di abilitazione della/e Carta/e Prepagata/e Postepay nominativa/e del titolare. Per i pagamenti contactless occorre uno smartphone e/o tablet Android abilitato ad aderire al servizio Google Pay di Google LLC, per le cui condizioni si rinvia ai relativi Termini di Utilizzo di Google LLC. Per le condizioni contrattuali ed economiche delle Carte prepagate Postepay, consulta i relativi Fogli Informativi disponibili presso gli Uffici Postali, su [www.postepay.it](http://www.postepay.it) e [www.poste.it](http://www.poste.it), Sezione Trasparenza.



Il punto della giornata economica

ITALIA  
FTSE/MIB  
**25.223**  
+0,41%

FTSE/ITALIA  
**27.394**  
+0,36%

EURO-DOLLARO  
CAMBIO  
**1,0816**  
-0,17%

PETROLIO  
WTI/NEW YORK  
**52,05**  
invar.

ALL'ESTERO  
DOW JONES  
**29.232**  
-0,56%

NASDAQ  
**9.629**  
+0,065%

NUOVE ASSUNZIONI, I DIPENDENTI VERSO QUOTA 37 MILA

## La Nutella e i biscotti spingono Ferrero Ricavi a 11,4 miliardi

Il fatturato cresce del 6,2%, investimenti per 633 milioni

TORINO

Crescono i ricavi del gruppo Ferrero grazie a Nutella, Ferrero Rocher e Kinder Buenos, ma anche ai prodotti freschi e a quelli da ricorrenza. Il fatturato consolidato del gruppo - costituito da 104 società e 31 stabilimenti produttivi - ha raggiunto gli 11,4 miliardi di euro, con un incremento del 6,2% rispetto all'anno precedente. Questi i dati più importanti del bilancio chiuso al 31 agosto 2019 della capogruppo Ferrero International, di cui Giovanni Ferrero è presidente e Lapo Civiletti l'amministratore delegato. A trainare le vendite nell'esercizio chiuso al 31 agosto 2019 sono stati i mercati di Germania, Francia e Usa. I dipendenti sono 36.372 in aumento rispetto al 2018.

Il gruppo Ferrero ha continuato anche quest'anno «a investire nel miglioramento e nell'ampliamento di stabilimenti, impianti e attrezzature - spiega in una nota l'azienda - in linea con i propri impegni imprenditoriali e sociali, e in costante applicazione delle proprie strategie aziendali. Queste hanno portato a miglioramenti continui nella qualità e nella competitività del portafoglio prodotti, prestando particolare attenzione alla freschezza del prodotto, alla sicurezza alimentare e all'ambiente, temi su cui il gruppo Ferrero è fortemente impegnato». Il Gruppo ha sostenuto la propria strategia di sviluppo tecnologico attraverso l'espansione della propria capacità produttiva, con investimenti tota-

li di 663 milioni di euro. Sull'ammontare totale degli investimenti la parte più significativa è stata focalizzata su immobili, impianti e macchinari (580 milioni di euro) principalmente in Italia, Germania, Canada, Polonia, Belgio e per il completamento del nuovo edificio dell'headquarter in Lussemburgo. A luglio 2019 il Gruppo ha finalizzato l'acquisizione da Kellogg Company di un importante portafoglio di marchi nella categoria dei biscotti, tra cui il marchio iconico di biscotti Keeble. Nello stesso mese è stata completata l'acquisizione della quota di maggioranza del gruppo Ice Cream Factory Comaker (Icfc), società spagnola attiva nella produzione e distribuzione di gelati «private label», rivolti principalmente ai rivenditori e al food service.

Tra le novità di prodotto anche i Ferrero Biscuits lanciati sul mercato italiano a novembre dopo essere stati testati con successo in Francia dove tra maggio e agosto sono state vendute 17 milioni e mezzo di confezioni. Ad aprile toccherà alla Germania. Per far fronte alle richieste del mercato, dal primo febbraio lo stabilimento di Balvano (Potenza) è passato a produrre a pieno regime con 170 nuove assunzioni - di cui il 40% a tempo indeterminato - che hanno portato il numero di lavoratori oltre le 500 unità e la produzione a 220 quintali per ogni turno di lavorazione, con un incremento dei volumi del 30%. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**31**  
Gli stabilimenti produttivi del gruppo Ferrero nel mondo

**17,5**  
i milioni di confezioni di Nutella Biscuits vendute in Francia da maggio ad agosto



Giovanni Ferrero, presidente del gruppo

NEL 2019 VENDITE PER 1,8 MILIONI

### Campari sposta la sede legale in Olanda Ma continuerà a pagare le tasse in Italia

Campari trasferisce in Olanda la sede legale, trasformandosi in una società di diritto olandese, per supportare obiettivi di crescita esterna nel lungo periodo e potenziare nel contempo il sistema di voto maggiorato. La residenza fiscale di Campari resta comunque in Italia, «mercato chiave per il futuro del gruppo», così come la società rimane esclusivamente quotata a Piazza Affari. L'azionista di controllo, Lagfin, conferma il proprio supporto alla strategia e alle prospettive del gruppo. La società ha fissato a 8,3 euro il diritto di recesso su tra-

sferimento della sede legale in Olanda e nella nota informativa si sottolinea come il trasferimento non avrà alcun «impatto su organizzazione, gestione e operatività aziendale in Italia, incluse le strutture produttive, né sui rapporti con i dipendenti in Italia e all'estero». Campari ha registrato nel 2019 vendite per 1.842,5 milioni con una crescita organica del 5,9% e una variazione totale del 7,6%, considerati l'effetto cambi e di perimetro. L'utile netto rettificato si è attestato a 267,4 milioni (+7,3%), il risultato netto a 308,4 mi-

li (+4,1%). In forte aumento (+10%) il dividendo a 0,055 per azione, in crescita del +10,0% rispetto all'anno precedente. Il gruppo proseguirà il programma di buyback per un importo fino a 350 milioni nei prossimi 12 mesi. Per Bob Kunze-Concewitz, il Ceo del gruppo, nel 2020 «le prospettive rimangono bilanciate in termini di rischi e opportunità, in un contesto caratterizzato da persistente incertezza macroeconomica e volatilità delle valute, in particolare nei mercati emergenti. Siamo fiduciosi circa il conseguimento di una crescita a valore dell'Ebit nel 2020, guidata dalle principali combinazioni di prodotti a elevata redditività nei mercati chiave del gruppo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIÙ ELETTRICHE IN PERCENTUALE, NON IN ASSOLUTO. FIAT +5,6% IN ITALIA

## Auto, gennaio in retromarcia in Europa Vendite -7,4%, Fca cala meno del mercato

TORINO

Inizio in calo per il mercato automobilistico dell'Europa Occidentale (Ue+Efta+Regno Unito). A gennaio sono state immatricolate 1.135.116 vetture (-7,4%). Diverse sono le ragioni, per il Centro Studi Promotor: «In primo luogo - spiega il presidente Gian Primo Quagliano - a gennaio si paga la forzatura fatta a dicembre per smaltire scorte di auto che non sarebbe più stato possibile vendere nel 2020

per il nuovo giro di vite sui livelli di emissioni. Pesa ancora la demonizzazione del diesel. E si fa sentire una situazione delle infrastrutture per la ricarica delle batterie ancora lontana dagli standard minimi». La conseguenza è «una crescita in termini percentuali, ma non in valori assoluti, delle immatricolazioni di auto elettriche».

Pur subendo a sua volta una contrazione delle vendite, il gruppo Fca ha fatto me-

glio del mercato, immatricolando a gennaio in Europa il 6,7% in meno dello stesso mese del 2019; in lieve aumento la sua quota, pari al 6,7% a fronte del 6,6% di gennaio dell'anno scorso. Con oltre 47.200 registrazioni, il marchio Fiat ottiene a gennaio una quota del 4,2%, in aumento rispetto al 3,9% di un anno fa. Significativa crescita del brand in Italia, dove nel mese aumenta le vendite del 5,6%. Panda e

500 si confermano leader assolute del segmento A. Alfa Romeo nel mese immatricola 3.400 vetture per una quota dello 0,3%. Tra i modelli, Stelvio in Italia è tra le più vendute della sua categoria.

Sono 10.800 le Jeep registrate in gennaio; risultati significativi per la Renegade che con quasi 5.600 immatricolazioni ottiene una quota del 4,2% nella sua categoria.

Anche Lancia chiude il mese con un risultato migliore rispetto al mercato: con 6.250 immatricolazioni ottiene una quota dello 0,6%. Ypsilon anche in gennaio è tra le vetture più vendute in Italia (seconda assoluta) e si conferma leader del segmento B con una quota del 17,2%. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SE LONDRA VENDE LA SOCIETÀ

## Piazza Affari, le avances della Borsa di Francoforte

Deutsche Börse starebbe guardando con interesse la holding che controlla Borsa Italiana, secondo il quotidiano economico Handelsblatt. L'ipotesi si basa su un'interpretazione delle dichiarazioni dell'amministratore delegato di Deutsche Börse, Theodor Weimer, il quale in occasione della conferenza stampa per la presentazione del bilancio annuale ha commentato che se la London Stock

Exchange dovesse vendere la Borsa di Milano «allora la guarderemmo sicuramente». Weimer ha aggiunto che «a Deutsche Börse c'è spazio per la crescita», sottolineando che la società è alla ricerca di obiettivi per nuove acquisizioni e nuove fusioni. Ulteriori dettagli sulle intenzioni di Deutsche Börse saranno resi noti il 28 maggio, quando sarà presentato il nuovo piano aziendale. —

## IN BREVE

**Panetta (Bce)**

La politica fiscale non ha sostenuto la moneta

«La politica monetaria è stata insufficientemente affiancata dal sostegno delle politiche fiscali e di altro tipo. Ciò, a sua volta, ha presumibilmente portato a una crescita e un'inflazione inferiori rispetto a quanto sarebbe stato altrimenti». Così Fabio Panetta (board esecutivo Bce), all'Europarlamento.

**Ferrari**

Il Cda: dividendo di 1,13 euro per azione

Il cda di Ferrati intende proporre agli azionisti della società una distribuzione di dividendo di 1,13 euro per azione ordinaria, per un totale di circa 210 milioni: l'8% in più dello scorso anno.

**Pininfarina**

Accordo con Excem per 30 resort di lusso

Pininfarina e il developer spagnolo Excem hanno firmato un accordo per lo sviluppo di 38 unità abitative di lusso in costa del Sol.

**Nomine**

Astm, Tosoni ad Rubegni presidente

Il cda di Astm ha nominato Alberto Rubegni presidente e Umberto Tosoni amministratore delegato della società.

**Classifica MergerLinks**

Palomba nella Top Pr È l'unico italiano

Con 9 operazioni per oltre 35,2 miliardi di sterline, Auro Palomba, il presidente di Community, è l'unico italiano tra i «Top PR Consultants» finanziari.



## PRIMO PIANO



Ad Alessandria il livello di inquinamento atmosferico è elevato, tanto da giustificare l'uso di mascherine protettive

# La verità è nell'aria Giù la mascherina sulle polveri sottili

Un anno dopo i rilevamenti del biossido di azoto riparte la campagna "Maldaria": nel mirino le Pm10

VALENTINA FREZZATO  
ALESSANDRIA

«Se comandasse Arlecchino, il cielo sai come lo vuole? A toppe di cento colori cucite con un raggio di sole». È stato Gianni Rodari a ispirare, questa volta, i tecnici e gli animatori di «Maldaria», quelli che hanno ideato (e partecipato) esattamente un anno fa alla prima misurazione collettiva dell'inquinamento ad Alessandria. E che ora, a 9 mesi di distanza dai preoccupanti risultati del rile-

vamento, sono pronti a riprovarci. Con una maschera di Carnevale come simbolo, che richiama anche le mascherine usate per fermare i germi, ma che forse dovrebbero esserlo per l'inquinamento. Si muovono di nuovo per vedere se qualcosa è cambiato, per capire se la città si è - anche solo un minimo - ripulita.

Questa volta non sarà l'ozono a essere misurato, ma le polveri sottili: «Stiamo per ripartire - spiegano - con una nuova

campagna civica di rilevazione dell'inquinamento atmosferico che si chiama "smascherA-Laria", stavolta per mappare la concentrazione di Pm10 nel capoluogo, nei sobborghi e nei Comuni più piccoli. Maldaria, nel 2019, ha permesso di installare decine di rilevatori passivi di biossido di azoto e ha identificato le zone della città dove c'è più rischio di avere problemi respiratori».

Erano stati una cinquantina gli alessandrini che si erano of-

ferti per appendere le provette ai balconi, alle finestre, sui pali, persino su una ex edicola; sono rimaste al loro posto per un mese, dal 20 febbraio 2019, per raccogliere dati. Aveva partecipato anche La Stampa, in piazza della Libertà. L'obiettivo era quello di misurare la presenza nell'aria di biossido di azoto (la cui formula è NO<sub>2</sub>), gas tossico considerato un tracciatore dell'inquinamento da traffico motorizzato.

«Il progetto - avevano raccontato all'epoca - l'abbiamo chiamato "Maldaria" perché il "mal d'aria" ci viene ogni volta che respiriamo l'aria di Alessandria. Ma che cosa stiamo respirando, effettivamente? ». La prima iniziativa del genere è stata avviata nel 2017 da Cittadiniperlaria di Milano, nel 2018 si sono unite le reti Bastaveleni di Brescia, Ariapeste di Bologna e Salvaiciclisti di Roma.

Dopo un mese di esposizione, i dispositivi sono stati analizzati in laboratorio e a maggio erano arrivati i risultati. Pessimi: sono risultati inquinati pure i parchi della città, non solo il centro e le strade più frequentate dai veicoli.

Ora riparte la sfida: «Il traffico, nonostante i miglioramenti avvenuti in decenni, rimane la principale fonte di inquinamento atmosferico, sia per il contributo alle emissioni di ossidi di azoto sia per le emissioni dirette di Pm10 primario». Perché le maschere? «Giù la maschera, aria di Alessandria. Sappiamo chi sei, chi ti inquina. Conosciamo il tuo nome, inutile che ti nascondi» rispondono.

«Maldaria» ha aderito alla rete di centralinedalbasso.org, trasformandosi da una campagna limitata a un mese di rilevazione, come nel 2019, a una permanente di rilevazione della qualità dell'aria. Sarà più complicato: «Le postazioni, pur nella loro estrema semplicità, hanno bisogno di alimentazione elettrica e una Wi-Fi disponibile ma, con un consumo di corrente irrisorio, permettono di raccogliere dati 24 ore su 24 e di riversarli in rete a disposizione di tutta la comunità». Anche questa volta chiedono la partecipazione di singoli cittadini e di associazioni. Per aderire basta scrivere a maldaria.al@gmail.com. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I DATI

## Il traffico è la prima causa Bollino verde solo in periferia

70

Le provette utilizzate lo scorso anno in altrettanti punti della città per raccogliere dati

20

Solo fuori dalla città, come a Casalbagnano, la concentrazione di NO<sub>2</sub> era inferiore

58

La concentrazione più alta di biossido di azoto registrata un anno fa: in via Campi

I dati dell'anno scorso non erano stati incoraggianti. Dopo un mese di esposizione, e due di attesa dei risultati, si era scoperto (a maggio) che ad Alessandria si respirava male soprattutto in via Campi e in via Tiziano.

Le zone nella fascia «rossa», quindi considerate molto inquinate, sono state troppe. Nemmeno nelle aree verdi i dati raccolti grazie alle 70 provette, e alle decine di volontari che le hanno acquistate e installate, scendevano sotto le soglie di attenzione. Per trovare un pallino verde, dove la concentrazione di biossido di azoto era inferiore ai 20 microgrammi, bisognava andare fino a Casalbagnano.

In via Tiziano la misurazione è arrivata a quota 54,3 microgrammi per metro cubo d'aria di biossido di azoto, in via Campi addirittura a 58. Le zone nella fascia «rossa», molto inquinate, comprendevano spalto Borgoglio (48,7 davanti alla stazione), piazza della Libertà (48,3), spalto Rovereto (in due punti: 44,1 e 41,7), spalto Gamondio (43,7), via Mazzini (42,9), corso Crimea (42,5), piazza d'Annunzio (40,5). Le zone «verdi», con concentrazioni inferiori a 20 microgrammi, non erano presenti.

«È stata un'azione di citizen science, autofinanziata e realizzata dai cittadini che hanno aderito alla campagna. Settantatré cittadini coinvolti come "sperimentatori" che hanno scelto dove effettuare il monitoraggio» avevano spiegato i promotori del progetto.

«Questo tipo di misurazioni - aveva sottolineato Alberto Maffiotti, direttore dell'Arpa - non ha valore di legge perché la strumentazione deve essere certificata, ma aiutano a leggere la città, sono un'indicazione delle zone con maggiore concentrazione di NO<sub>2</sub>, che ad Alessandria sono quelle con più traffico». Piazza Santa Maria di Castello, all'epoca, aveva numeri bassi. E ora? v.f. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NUOVO RAV4 HYBRID AWD-i.**  
VERO SUV. VERO IBRIDO.

PROVA LA TRAZIONE INTEGRALE AWD-i. DA OGGI DI SERIE.\*

• SMARTPHONE INTEGRATION • NAVIGATORE SATELLITARE

**HYBRID BONUS DI € 4.600** QUALUNQUE SIA IL TUO USATO.

E PUOI ANDARE OLTRE I BLOCCHI<sup>TM</sup> DEL TRAFFICO.

Offerta Hybrid Bonus valida fino al 29/02/2020 in caso di acquisto o rottamazione di un autoveicolo con vendita a almeno 5 anni, presso i concessionari autorizzati all'attività. \*Disponibilità dell'offerta per RAV4 Hybrid AWD-i. Smartphone integrabile e compatibile con Apple CarPlay e Android Auto. \*\*La regolazione del traffico e della limitazione alla circolazione è demandata alle autorità amministrative locali che periodicamente emettono le relative disposizioni. Allo stato della presente pubblicazione le delibere concernenti un'azione di blocco per veicoli ibridi. I presenti messaggi pubblicitari non costituiscono garanzia o sul condurre di tali atti amministrativi né sull'effettività dell'esonero o sui veicoli ibridi dagli eventi di tutti i blocchi di traffico. Si invita pertanto a consultare sempre e comunque i siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni per la verifica dell'eventuale delle limitazioni e delle modalità operative. Per maggiori informazioni ilimmagine visitate il sito: www.hybrid.it. Valori massimi NEDC, controllati (per ciclazioni CO<sub>2</sub>) e WTP (per consumi ed emissioni NO<sub>x</sub>) riferiti alla gamma RAV4 Hybrid AWD-i: consumo combinato 7,2 km/l, emissioni CO<sub>2</sub> 102 g/km, emissioni NO<sub>x</sub> 0,2028 g/km, -85% rispetto ai livelli di emissione di NO<sub>x</sub> previsti dalla normativa europea (NEDC - New European Driving Cycle correlata a WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test procedure ai sensi del regolamento UE 2017/1153).

**Gruppo X Emme 3**

**Alessandria**

Strada Pavia 43/45  
fronte Cittadella

**Novi Ligure (AL)**

Via del Commercio, 10  
(zona Cipian)

**gruppoeemme3.com**



## PRIMO PIANO

Centri sportivi comunali: un altro bando per assegnarne l'utilizzo  
"Nessun obbligo di ripristinare l'impianto natatorio"

# La piscina in affitto ai gestori privati

## Anche senza l'acqua

## IL CASO

O rmai pare quasi una certezza: la piscina comunale non la rivedremo più in funzione. L'amministrazione comunale non è riuscita a trovare un gestore l'anno scorso e quest'anno ha emanato un bando per un nuovo avviso esplorativo» per cercare un partenariato pubblico-privato, per 4 centri sportivi, in blocco: Piscina comunale, Campo di atletica, Nuoto club e circolo Barberis. Per la Piscina si potrà prendere in gestione anche solo «il sito», senza obbligo di ripristinare le vasche. È vero che «ci sono impianti funzionanti a poche centinaia di metri e in altre zone della città», ma per gli alessandrini di una certa età quel luogo è un pezzo storia personale, sono gli anni dell'adolescenza raccontati tra bici e costume.

Tranne il Circolo Barberis e Campo scuola di atletica che è gestito dalla società Atletica Alessandria, gli altri centri sono in condizioni più che precarie. «Il Nuoto club avrebbe bisogno di ristrutturazioni tali che non credo sia possibile trovare un gestore» ha sottolineato Michelangelo Serra, capo gruppo dei Cinque Stelle ricordando un recente sopralluogo. «L'amministrazione - ha spiegato l'assessore al Patrimonio Giovanni Barosini - ha deciso per mettere in questo bando i centri insieme, una prima volta nessuno si era presentato, se non un gestore ma fuori tempo. Questa volta vogliamo trovare chi voglia valorizzare queste realtà, dove ci sono delle eccellenze che vogliamo cercare di ripristinare». Di «eccellenze» in alcuni dei centri spor-



**MICHELANGELO SERRA**  
CAPOGRUPPO  
CINQUE STELLE

Se il pubblico funziona, perché dobbiamo darlo ai privati?



**GIOVANNI BAROSINI**  
ASSESSORE  
AL PATRIMONIO

La ricerca di un privato è necessaria per far tornare all'eccellenza le strutture sportive

tivi citati si fa fatica a trovarne, tranne il Barberis che è funzionante, con piscine e pizzeria e anche il Campo di Atletica, proprio a fianco è in buono stato. «Per quello - ha spiegato il dirigente Pierfranco Robotti - c'è un budget che l'amministrazione può dare al gestore privato in partenariato con il pubblico. In questo modo l'amministrazione risparmia in personale, utenze e spese di gestione. Sono 115 mila euro». E su questo si è aperto lo scontro tra Enrico Mazzoni, Rita Rossa del Partito democratico, Michelangelo Serra del M5s, con il dirigente e l'assessore. Il problema è «perché dare a un privato una cosa che funziona? - ha detto Serra - Se abbiamo i 115 mila euro da dare al privato teniamoli noi e facciamo gestire dalla società che c'è ora». Stessa idea di Mazzoni che ha detto anche «Non vorrei che l'unico privato che ha presentato un interesse, arrivando in ritardo, l'avesse fatto con un secondo fine. Visto che il centro che gestisce è proprio confinante con il Campo di Atletica, non vorrei avesse fatto il furbo». Rita Rossa è tornata sull'argomento chiedendo spiegazioni e ribadendo il concetto di Mazzoni e la richiesta di «riflettere per mantenere il campo di atletica a gestione pubblica». Robotti è sbottato e ha tirato fuori le cifre: «Non accetto queste insinuazioni - ha detto - non ci sono soldi per ristrutturare quei centri sportivi. L'amministrazione non ha i soldi per gestirli». Il conto è presto fatto: 100 mila euro per il tetto del Nuoto club (situazione portata alla discussione da Serra) 120 mila euro per il personale dei centri sportivi. Soldi che non ci sono. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Piscina Comunale è chiusa da tre anni e in decadenza: il Comune aveva provato a cedere per 133 mila euro i diritti di superficie per vent'anni. Ne servono 8 volte tanti per ripristinarla

FEDERICA CASTELLANA



Il Nuoto club è in condizioni «difficili»: un recente sopralluogo fatto dai consiglieri ha rilevato diversi problemi strutturali, come il tetto da rifare completamente



Il Campo di Atletica insieme al Circolo Barberis sono funzionanti. L'opposizione vorrebbe che il «Campo scuola» rimanesse a gestione pubblica, l'amministrazione vuole cedere pure quello

FEDERICA CASTELLANA

## LE TARIFFE DEL NUOVO REGOLAMENTO URBANO

## Bivacchi in strada, multe più salate

### “Ma i vigili che devono farle sono pochi”

Tutta colpa o merito del «Decreto sicurezza» del sindaco, dipende da che parte lo si considera. È quella la norma, varata a giugno dell'anno scorso e che deriva da quella nazionale, che ha costretto l'amministrazione comunale ad aggiornare il Regolamento di polizia urbana «per dare continuità all'azione di tutela della sicurezza della città e del decoro urbano e per correggere gli errori, e le incongruenze e le in-



Piazzale Berlinguer è una zona sottoposta a "tutela"

sufficienze del testo vigente».

Insomma in sintesi sono quelle regole che prevedono il controllo sull'uso di alcolici, di bevande in vetro, di sostanze stupefacenti e comunque su atteggiamenti «che siano manifestamente lesivo dell'altrui diritto a fruire dei luoghi, determinando pericolo per la sicurezza urbana ed aumentando la percezione di insicurezza».

Quindi oltre a esserci lievi variazioni nei minimi (corretti

al ribasso) e nei massimi (corretti al rialzo) delle multe, nella delibera presentata ieri c'è l'elenco delle zone considerate più a rischio o dove certi comportamenti potrebbero essere sanzionati: piazzale Berlinguer, piazza Madre Teresa di Calcutta, piazza Garibaldi con i vicini Giardini pubblici piazza della Libertà, area di spalto Marengo tra via Santa Caterina da Siena e via San Pio V, e anche la zona di via Venezia tra via Santa Caterina e via San Pio V, via Trotti tra via Modena e via Piacenza, via Pacinotti tra via Palermo e corso Romita, e anche piazza Santa Maria di Castello. Il problema però è sempre quello: la mancanza di personale tra i vigili urbani, che è stato sollevato anche durante la commissione. «È da an-

ni che denunciavamo il problema dell'invecchiamento e pensionamenti in massa del personale ma la giunta ha sempre preferito nominare capi di gabinetto, sostituire personale già formato da altri enti, creare delle posizioni organizzative, assumere dirigenti» dice Serra capo gruppo dei M5s. Ma l'assessore alla Polizia Municipale, Monica Formaiano ha assicurato nei giorni scorsi che uno dei concorsi è alla fine, risale al 2018 sta per concludersi e da lì ci sarà la graduatoria dalla quale prendere il personale necessario, che le assunzioni saranno quelle promesse dal sindaco, e che incontrerà i vigili urbani prima del 2 marzo, primo giorno di sciopero dichiarato dalle divise blu del Comune. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## “Cooperativa accusata di aver evaso 1 milione di Iva”

Quasi 2,5 milioni di euro tra mancati versamenti di Iva, contributi e ritenute: è la contestazione della Finanza nei confronti della cooperativa Sanguglielmo, che opera nella manutenzione stradale con sede a Tortona, in località San Guglielmo. Le Fiamme Gialle contestano omessi versamenti di Iva per 1 milione di euro, illecite compensazioni di contributi previdenziali con crediti inesistenti o non spettanti e il conseguente omesso versamento dei contributi previdenziali per circa 900 mila euro. Infine, il mancato versamento di ritenute operate per oltre 500 mila euro.

A rimetterci sono in particolare i lavoratori della coop. Come spiegano dalla Finanza, la cooperativa compensava i propri debiti tributari con crediti di altre società, esistenti solo sulla carta, azzerando il debito verso lo Stato e l'Inps. Le Fiamme gialle hanno analizzato i modelli F24 e le dichiarazioni presentate dalla coop, facendo emergere la maxi evasione. Il sotterfugio aveva inoltre permesso alla Sanguglielmo di ottenere il Durc, cioè il documento unico di regolarità contributiva che permette di partecipare agli appalti, alternando così la concorrenza fra le imprese. Oltre agli illeciti amministrativi, i responsabili della coop sono stati denunciati per omesso versamento di ritenute dovute, omesso versamento di Iva e indebita compensazione di crediti non spettanti o inesistenti. Per i lavoratori si tratta di un'altra beffa: da settembre a dicembre gli stipendi avevano subito ritardi per tutti i 180 dipendenti. G.C.—



# CASALE & VALENZA

CASALE, IL PIANO PREVEDE LA RINUNCIA AL MERCOLEDÌ

## Il Comune vuole "tagliare" un pomeriggio di apertura I dipendenti dicono no

FRANCANEBBIA  
CASALEMONFERRATO

I dipendenti del Comune di Casale dicono no alla proposta di riorganizzazione dell'orario di lavoro. L'amministrazione chiede di ridurre da quattro a tre i pomeriggi di servizio ai cittadini, attualmente effettuato dalle 14 alle 16 lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

La proposta era di abolire il servizio il mercoledì pomeriggio: le due ore perse «sarebbero servite» dice il segretario comunale Sante Palmieri – a prolungare il servizio alla cittadinanza, giudicando che molti cittadini escono dal lavoro dopo le 16 e dunque non arriverebbero in tempo a usufruire degli sportelli comunali che chiudono alle 16». Ma c'è un'altra motivazione. Per una novantina di dipendenti (su 240) è necessario provvedere al buo- no pasto e la spesa per il Co-



Il municipio di Casale: i dipendenti complessivamente sono 240

mune per quella sola giornata si aggira su circa 23 mila euro all'anno. Soldi che il Comune vorrebbe risparmiare.

«L'assemblea dei dipendenti» dice l'Rsu Fabrizio Sala, responsabile sindacale provinciale per la Cisl – non ha accettato la proposta del Comune perché alcuni servizi avrebbero dovuto subire una riorganizzazione completa e perché sostanzialmente il palazzo comunale rimarrebbe comunque aperto anche quando i lavoratori non fossero presenti agli sportelli». «È una proposta» aggiunge Nicola Bettin, anch'egli Rsu, esponente della Cgil – che non piace ai dipendenti, che si augurano non venga imposta con una delibera».

La questione non è ancora approdata in giunta, ma l'amministrazione non sembra intenzionata a seguire questa strada, come afferma il sindaco Federico Riboldi: «Era una proposta e ci siamo sempre confrontati con i lavoratori e con il sindacato e intendiamo incontrarli ancora su questa proposta». E dà atto che i dipendenti «non si sono mai tirati indietro a richieste di lavoro avanzate dal Comune».

Intanto, a fronte di personale andato a riposo, le assunzioni dei sostituti sono ferme in attesa di nuove normative. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALENZA, RECAPITATE LE PRIME BOLLETTE

## La Tari è in quattro rate ma l'importo complessivo rimane lo stesso del 2019

All'arrivo delle bollette di pagamento della Tari diversi cittadini valenzani, preoccupati per possibili aumenti, si sono rivolti al Comune per delucidazioni. E sui social sono comparse immediate lamentele di chi prevedeva stangate.

In realtà sono subentrate nuove disposizioni stabilite dall'Authority e che prevedono il pagamento in quattro rate invece che in tre, ma questo non significa che ci saranno aumenti, poiché gli importi saranno gli stessi dell'anno scorso.

Gli avvisi di pagamento che stanno raggiungendo i cittadini in questi giorni sono relativi alla prima e alla seconda rata di acconto del servizio di raccolta rifiuti per il 2020. Più in dettaglio le prime due rate hanno una scadenza fissa, quella appena trascorsa del 16 febbraio e quella del 16 giugno e coprono il 65% della Tari del 2020. È l'effetto del nuovo metodo tariffario stabil-

to da Arera, l'Autorità di regolazione per l'energia reti e ambiente.

Le previsioni parlano poi dell'ammontare di un Piano finanziario identico a quello dell'anno scorso, che quindi non dovrebbe riservare sorprese per i cittadini. Solo in seguito all'approvazione del Piano finanziario relativo al 2020 verranno emessi gli avvisi di pagamento per la restante parte dell'anno. Le rate saranno quindi quattro e non più tre, ma calcolate sullo stesso importo del 2019.

Intanto dall'Amv Igiene ambientale arriva l'avviso che a causa di guasti a tre mezzi dedicati allo svuotamento dei cassonetti «non si è potuto svolgere regolarmente in questi giorni il servizio nei Comuni di Valenza, Pecetto, San Salvatore, Bassignana e Rivarone. Ci si sta adoperando per risolvere tempestivamente il problema e riprendere il normale servizio». F.N. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.prolocosanthia.it  
www.carnevalistoricosanthia.com

18 - 25 Febbraio  
**Carnevale  
storico di  
Santhià**  
2020 Un divertimento che dura  
da mille anni!

### Programma del Carnevale

martedì 18/02	ore 21:00	Gran galà delle Maschere evento celebrativo del 50° anni della Regione @ Pala Carvè La Stampa	domenica 23/02	ore 22:00	Spettacolo piromusicale @ Piazza Aldo Moro
giovedì 20/02	ore 20:30	Globia Grass @ per le Vie della città	febbraio 23 e 25	ore 14:30	Corsi mascherati in diurna @ circuito diurno
dal 20/02	al 24/02	Veghioni carnevaleschi @ Pala Carvè La Stampa	lunedì 24/02	ore 12:00	Colossale Fagiulata 20.000 razioni di fagioli, pane e salame
sabato 22/02	ore 18:30	La Curva Street Band @ la Via del Gusto	lunedì 24/02	ore 15:30	Gran Ballo dei bambini @ Pala Carvè La Stampa
dal 22/02	al 25/02	Carvè Street Food @ Corso Nuova Italia	lunedì 24/02	ore 20:45	Corso mascherato in notturna @ circuito notturno



Le parole su minori e famiglia della leghista Chiara Caucino scatenano la polemica sulla giunta regionale  
Le opposizioni: si dimetta. La replica: non ho offeso nessuno, il dramma dell'allontanamento può capirlo solo una madre

# L'assessora: «Affidi, non accetto critiche da donne che non hanno avuto figli»

## IL CASO

«**A**ccetto qualunque critica, ma non da donne che non hanno figli». L'assessora regionale ai Bambini, la leghista Chiara Caucino, alza il livello dello scontro con chi avverte il disegno di legge «Allontanamento zero», che punta a ridurre drasticamente il numero di minori in affido attraverso politiche di sostegno alle famiglie in difficoltà. «C'è chi parla e non è nemmeno madre. Forse prima di parlare dovrebbe passare per quel sacro vincolo», è l'affondo di Caucino durante un convegno organizzato dal Comitato dei cittadini per i diritti umani a Torino.

La reazione, trasversale tra le minoranze in Consiglio regionale, è di sconcerto. «A chi si riferisce?», domanda il capogruppo del Pd Domenico Ravetti. «Forse a noi che da mesi ci stiamo battendo perché non venga smantellato il sistema degli affidi? Forse alla consigliera Monica Canalis, l'unica donna del nostro gruppo e peraltro senza figli che si sta battendo per tutelare bambini vittime di situazioni tremende? Ci dica Caucino se è lei che vilmente sta tirando in ballo senza nominarla. Nel qual caso altro non dovrebbe fare se non dare le dimissioni». Una richiesta a cui si associa il segretario regionale dem Paolo Furia, secondo cui l'assessora «ha dimostrato di non essere all'altezza del suo ruolo». Marco Grimaldi, di Luv, definisce la frase di Caucino «un capolavoro di retorica reazionaria» e chiede «pubbliche scuse nei confronti delle donne che ha offeso». All'attacco anche Silvio Magliano dei Moderati: «Parole offensive per le donne in generale e per chi vorrebbe avere figli, ma non può». Il Movimento Cinque Stelle con la consigliera Di Sabato, chiede che Cirio le revochi le deleghe alle pari opportunità.



CHIARA APPENDINO  
SINDACA DI TORINO

Inqualificabili le affermazioni sul vincolo genitoriale come mero fenomeno biologico



CHIARA CAUCINO  
ASSESSORE REGIONALE  
AI BAMBINI

È inqualificabile che un sindaco partecipi a una manifestazione politica contro un ddl della giunta regionale



La manifestazione contro il ddl Allontanamento zero cui ha partecipato anche la sindaca Appendino

«Passi indietro? Scuse? E chi avrei offeso?», è la replica di Caucino. «Ho soltanto detto, e lo ribadisco, che il trauma dell'allontanamento del minore può essere compreso appieno solo dalla madre naturale, per il legame profondo e viscerale che si crea tra i due. Chiunque altro può soltanto immaginarlo», sottolinea l'assessora biellese. E respinge l'accusa di aver sferrato un attacco personale alla consigliera Canalis. «Non sapevo nulla della sua vita privata, ho appreso quelle informazioni dalla nota del capogruppo Pd Ra-

vetti. La mia era una considerazione generale espressa durante un convegno sul tema dell'allontanamento».

Ma le sue parole hanno innescato un'ondata di sdegno che travalica i confini di Palazzo Lascaris. Da Palazzo Madama, la vicepresidente del Senato Anna Rossomando, del Pd, rincara: «Delegittimare una donna che contrasta una legge non nel merito, ma perché non ha figli, è oltre ogni immaginazione. È evidente che l'assessora non possa continuare a svolgere la carica che ricopre».

Parole durissime anche dalla sindaca Chiara Appendino:

«Inqualificabili le affermazioni sul ruolo della donna e sulla sacralità del vincolo genitoriale come mero fenomeno biologico. Inaccettabile poi il giudizio sui manifestanti di sabato scorso, definiti sciocchi o ignoranti». La sindaca il 15 febbraio era in piazza Carignano insieme a centinaia di torinesi per chiedere il ritiro del ddl, già approvato dalla giunta Cirio, che prevede di dirottare sulle famiglie il 40 per cento dei 55,9 milioni di euro spesi annualmente dal sistema dei servizi sociali per la cura dei minori fuori dai nuclei familiari d'origine.

DOMENICO RAVETTI  
CAPOGRUPPO PD  
IN CONSIGLIO REGIONALE

A chi si riferisce Caucino? Forse alla consigliera Canalis che da mesi si batte per i bambini?

PAOLO FURIA  
SEGRETARIO  
REGIONALE PD

Cirio perderà credibilità se non metterà fine a questa sceneggiata: Caucino si dimetta

ANNA ROSSOMANDO  
VICEPRESIDENTE  
DEL SENATO

Delegittimare una donna non nel merito, ma perché non ha figli, è oltre ogni immaginazione

«Stiamo toccando interessi per quasi 60 milioni, capisco che ci sia chi si preoccupa», aggiunge Caucino che non ha alcuna intenzione di tornare sui suoi passi. «Vado avanti, lo faccio per mio figlio e per tutti i bambini. Perché i figli sono dei genitori e non dello Stato, al contrario di quanto credono alcune parti politiche». E annuncia a partire da oggi una raffica di querele contro le «dichiarazioni strumentali che puntano a danneggiare la mia immagine e la mia reputazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Un lettore scrive:

«Un ragazzo giovane gira in auto in strade non molto affollate, dopo 2 o 3 colpi di clacson blocca l'auto ti saluta dal finestrino attirando la tua attenzione e finge di essere un tuo vecchio conoscente come cliente o fornitore o chissà cosa nella tua attività precedente la pensione. Chiede notizie sulla tua salute e su quella della tua famiglia poi dice di essersi trasferito a Barcellona con la fidanzata e di avere aperto una orologeria. Estrae quindi due orologi da una borsa (valore al mercato rionale 3 euro cadauno) e insiste che siano accettati come regalo. Finiti i convenevoli ti saluta poi con finta sorpresa

## Specchio dei tempi

«Raggiri a San Donato» - «Gli alberi cementificati di San Salvario»  
«La carta di identità a Grugliasco»

### Un lettore scrive:

si accorge di essere senza benzina e di avere dimenticato a casa il portafoglio e ti chiede 50 euro per raggiungere un distributore. Che tu ingenuamente gli dai. Scatta il raggio. «Ovviamente è un perfetto sconosciuto ma negli ultimi mesi in zona San Donato è successo a tanti e probabilmente i giovani sono diversi. Fate attenzione».

GB

«Da circa un anno ho cercato, attraverso numerose lettere ed email di sensibilizzare tutte le strutture comunali preposte alla salvaguardia del territorio e dell'ambiente al fine di ripristinare nel quartiere San Salvario tutti i punti verdi (alberi) danneggiati e che le precedenti giunte comunali avevano installato al fine di rendere più grade-

vole e vivibile una area che come noto soffre di problematiche socio ambientali rilevanti. In più occasioni è stato risposto che avrebbero preso in considerazione il tema ringraziandomi peraltro per la segnalazione. Purtroppo non solo nulla è stato fatto per reimpiantare gli alberi danneggiati o vandalizzati ma addirittura pochi giorni or sono hanno provveduto a cementificare quegli stessi punti

verdi inserendovi paletti anti-parcheggio oppure solo asfalto. Non pongo di certo questioni politiche pro/contro giunte di sinistra, centro o destra ma sicuramente è assurdo che un movimento, che giustamente enfatizza il rispetto per l'ambiente, risponda invece attraverso l'asfaltizzazione di quanto di valido era stato fatto sul tema da chi li ha preceduti».

VALTERA DE ANGELIS

## Un lettore scrive:

«Vivo a Grugliasco. Essendo in scadenza di validità la mia Carta di Identità, il giorno 21 gennaio 2020 ho prenotato online l'appuntamento per il rinnovo della carta nel nuovo formato elettronico.

«L'appuntamento mi è stato fissato per le ore 11,30 del giorno 27 gennaio 2020. Alle ore 11,30 esatte sono stato accolto allo sportello, alle ore 11,45 sono stato congedato con l'invito a ritornare a partire dal giorno 4 febbraio per il ritiro del documento. Il che è puntualmente avvenuto.

«Lascio ai lettori il confronto con l'Anagrafe di Torino».

RENATO FENOGLIO

Cosa decideranno i soci storici di Ubi, che in seguito alla diluizione andrebbero al 2% del capitale? A parlare è stato per ora soltanto Giandomenico Genta, presidente della della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo: «Fondazione Crc sta già esaminando, con gli altri soci del Comitato azionisti di riferimento, il quadro delineatosi con l'Ops. Valuteremo con particolare attenzione le implicazioni dell'offerta e i possibili scenari, alla luce della centralità di Ubi per l'Italia e il suo sistema bancario e finanziario». Secondo indiscrezioni, il patto è già al lavoro per valutare il quadro, ma le riflessioni prenderanno il loro tempo.

Lo stesso Giovanni Bazoli ha spiegato di non volere, almeno per il momento, dare alcun commento, «se non per precisare che io ho conosciuto la decisione di Intesa Sanpaolo ieri sera, al momento della comunicazione ai mercati, perché i responsabili della banca hanno ritenuto - credo correttamente, data la mia posizione e la mia storia - di non coinvolgermi in alcun modo nella decisione».

Ma è soprattutto ai fondi d'investimento, molti dei quali esteri, che Intesa Sanpaolo guarda per avere il via libera alla transazione. Circa la metà del capitale di Ubi Banca è infatti attualmente in mano ai grandi asset manager istituzionali. Tanto che ieri Carlo Messina, Ad di Intesa Sanpaolo, era abbastanza positivo sull'esito dell'operazione, facendo leva da una parte sulla compagine azionaria di Ubi, molto focalizzata sui grandi fondi istituzionali, e dall'altra sull'andamento del titolo a Piazza Affari: ieri l'istituto guidato da Victor Massiah è volato in Borsa (+23,55%, a 4,31 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo Festa